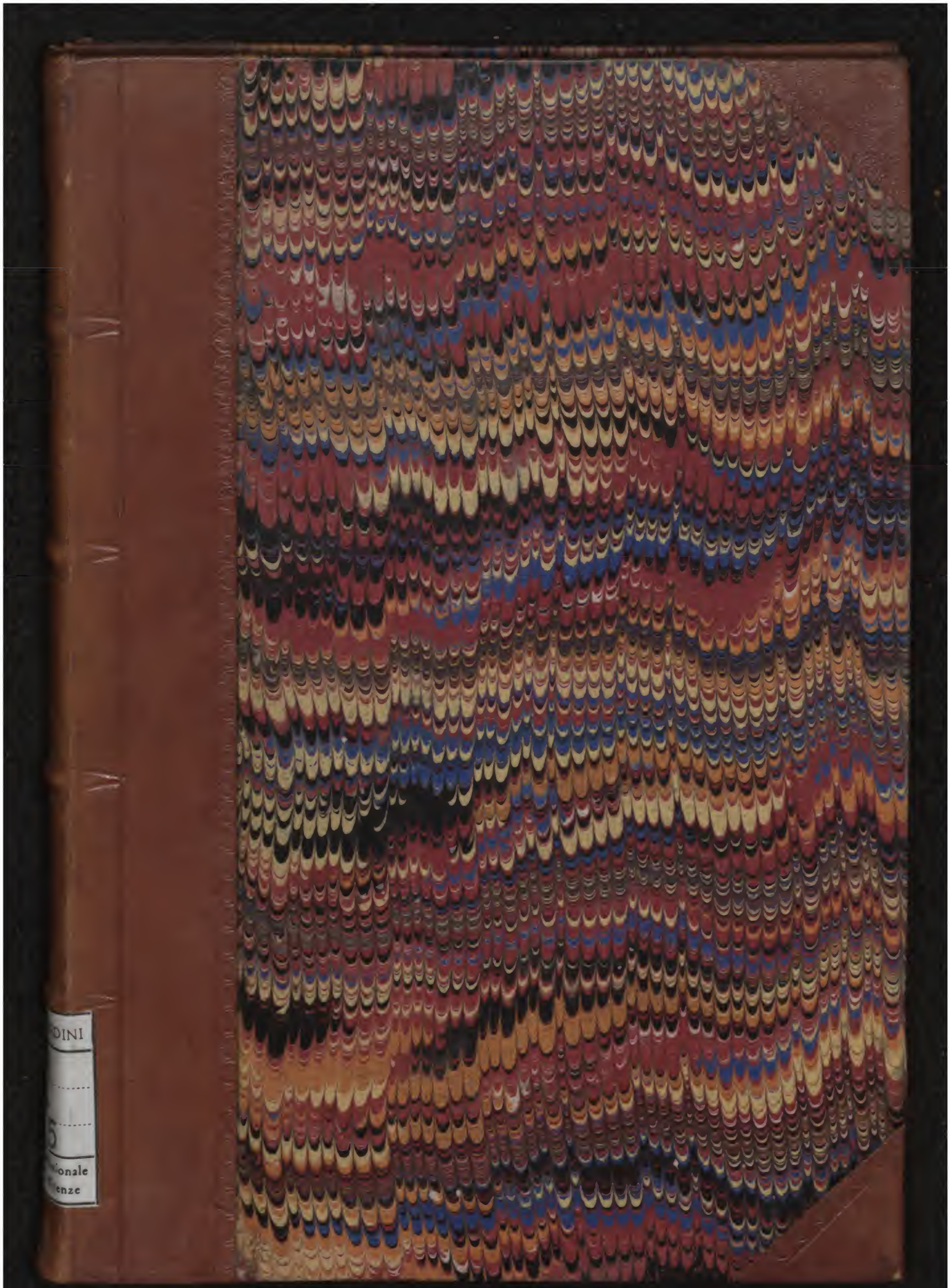
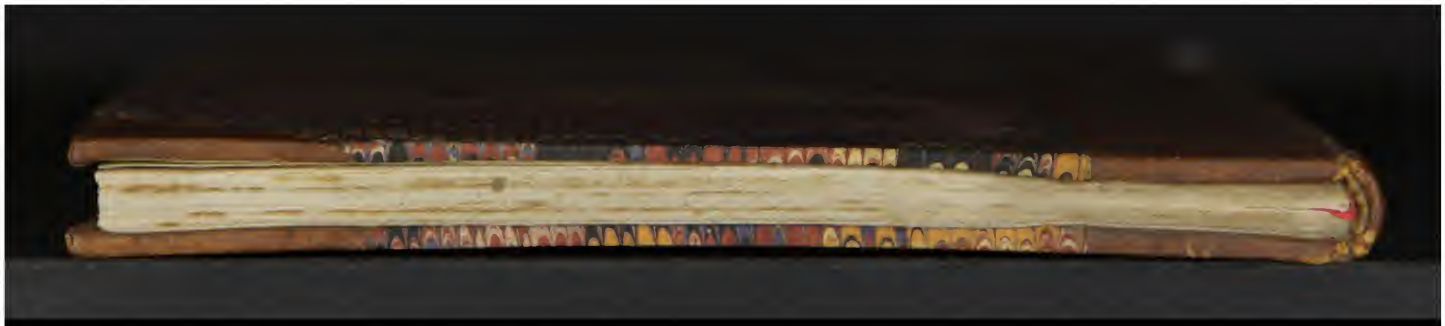


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

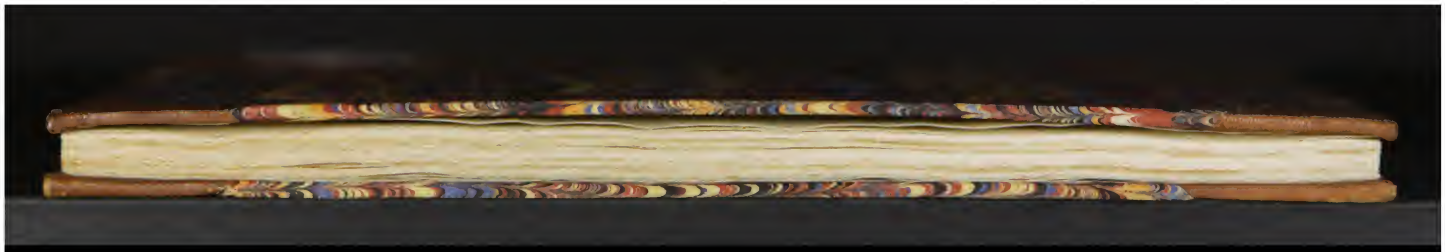
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

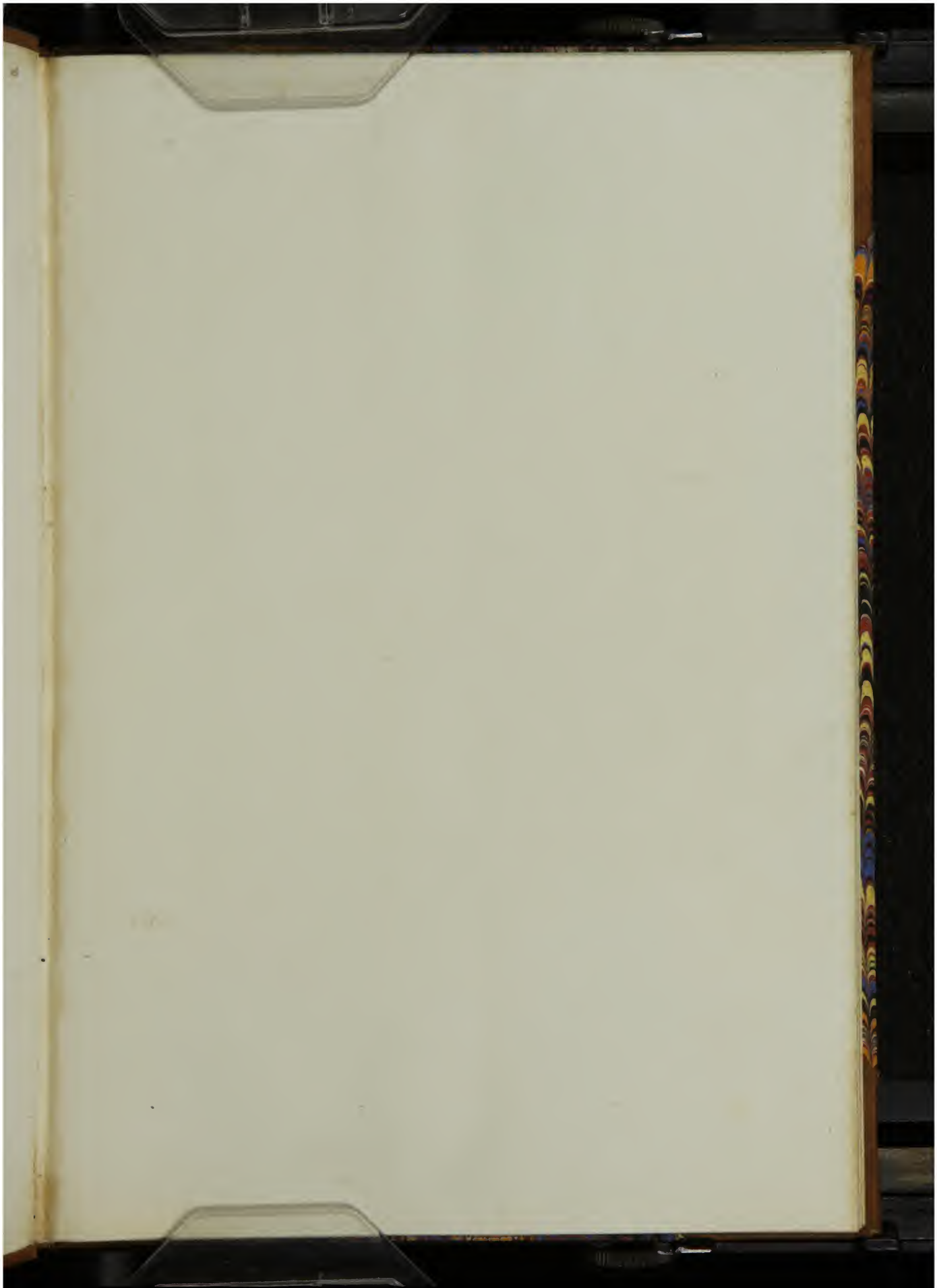


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

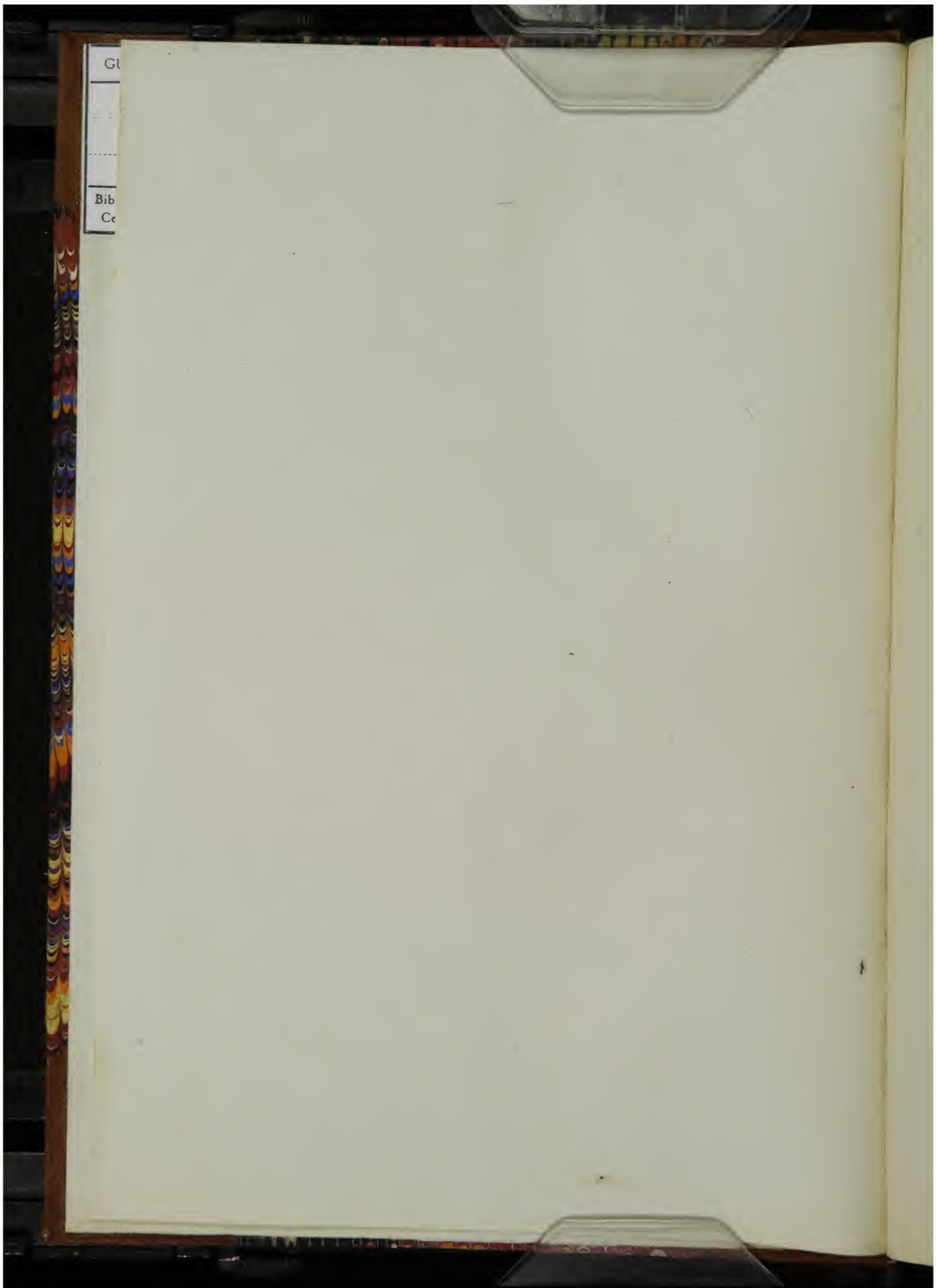
GUICCIARDINI
3
4
15
Biblioteca Nazionale
Centrale - Firenze

3 - 4 - 15

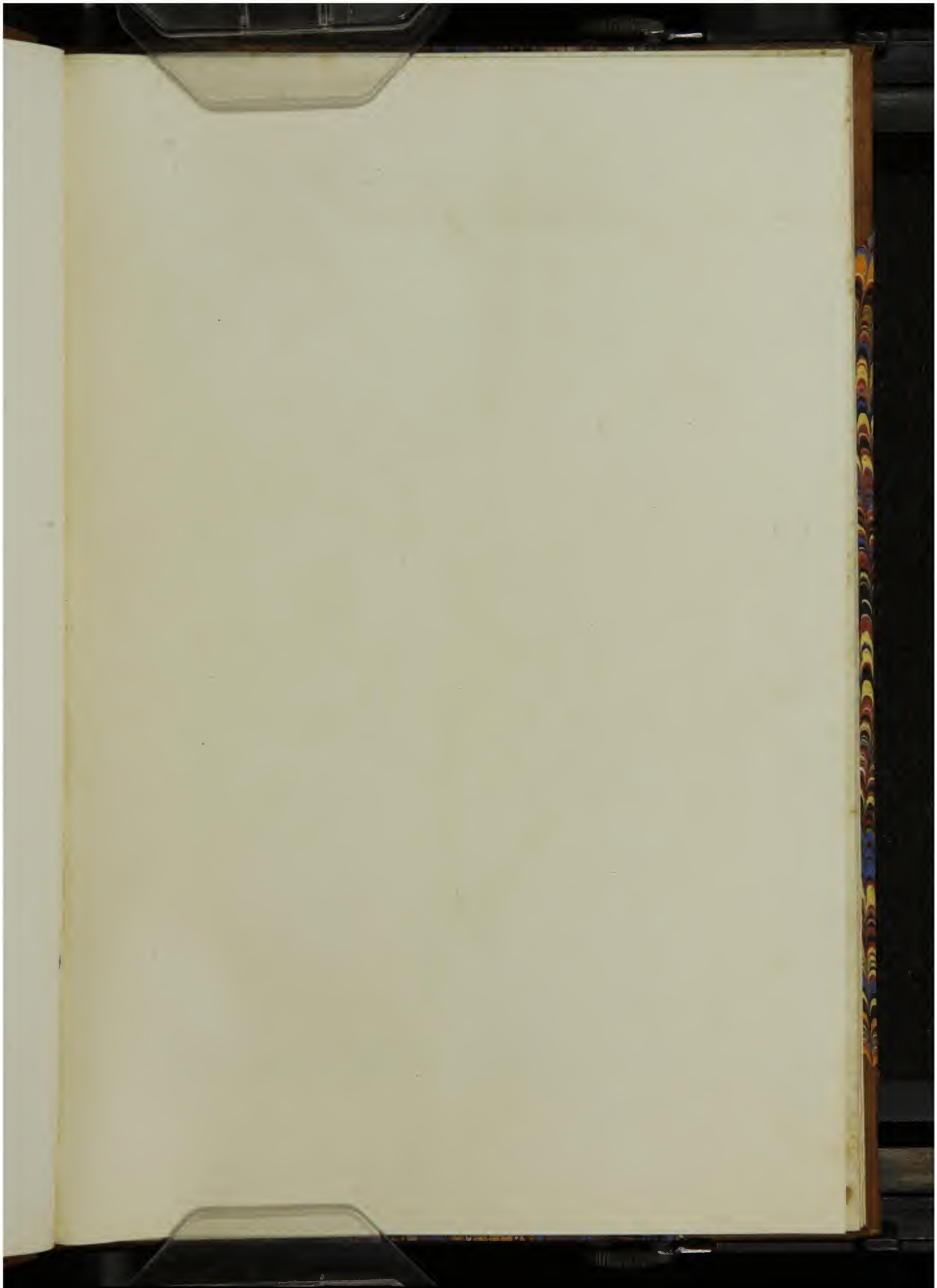
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



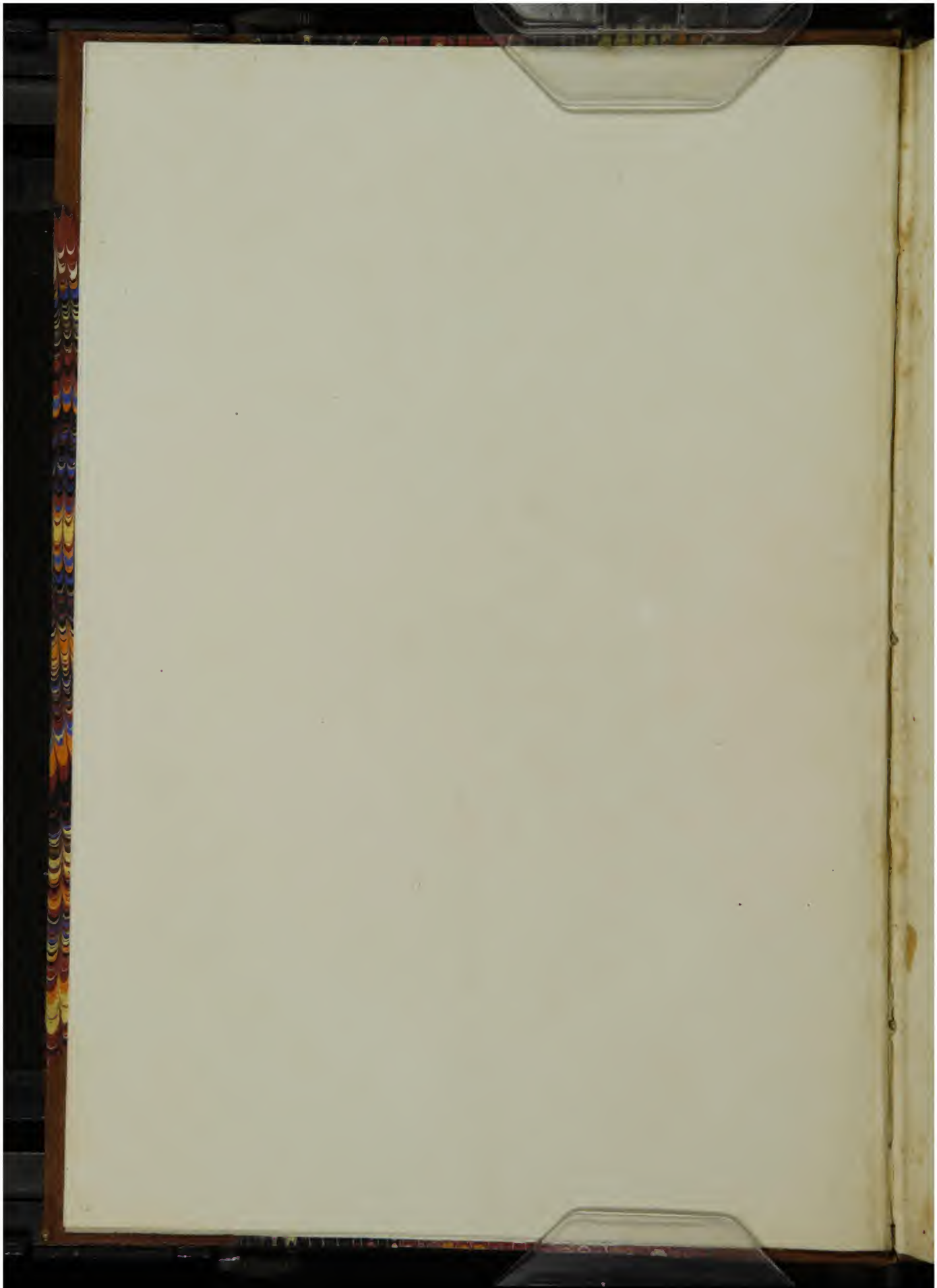
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

FRATRIS CHERVBINI MINORVM Ordinis ad Iacobum de Borgiannis ſpiritualis uite compendioſa regula quedam hec eſt.

Vicunq3 hanc regulam ſequti fuerint: pax ſuper illos et miſericordia

q Queſte parole ſono del gran trombetto di Ieſu chriſto Paulo: lequali in uulgare dicono coſi. Ogni perſona laquale ſeguitera et obſeruera queſta regola hara lamiſericordia et lapace didio ſopra diſe. Queſta ſententia poſſo attribuire et apropriare ſecondo ilmio iudicio et parere a queſto preſente tractato et brieue ſermone. Nel quale ſono alcune regole apartenenti al uiuere chriſtiano: et ſpirituale: lequali regole ſono tanto ſalutifere et utili: che ſanza dubio alcuno ogni pſona che lobſeruera hara la pace et la miſericordia didio ſopra di ſe in queſta uita per gratia et nellaltra per gloria: in ſecula ſeculorum. Amen. Priegoti figliuolo mio benedecto dilectati ſpeſſe fiate di legiere queſto mio libro: et diriza la uita tua come in eſſo ti ſinſegna: perche ſpero ſe coſi farai in ogni uirtu et perfectione uerrai a poco a poco per camīo ordinato. Il nome di queſto tractato ouero libro uoglio che ſia queſto: cioe regula di uita ſpirituale. Tranſcorrēdo ladiuina ſcri

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

tura truouo ſepte reghole utiliſſime a ciaſchuna perſona laquale deſidera uiuere ſpiritualmẽte. La prima ſi dice cogitatione. La ſeconda affectione: la terza locutione: la quarta operatõe laquinta conuerſatione: la ſexta oratione: laſeptima mundificatione.

La prima regola decta cogitatione.

¶ Circa la prima regola decta cogitatione: cioe che ha a regolare et dirizare le cogitatõi epenſieri noſtri. Nota tu aĩa diuota che tre maniere di pẽſieri ſi truouão: cioe uani: uitioſi et uirtuoſi

La prima maniera di penſieri

¶ Epenſieri uani ſono quando la perſona penſa et cogita nelle coſe mondane: come ſono guerre: mercatantie: ſtati tẽporali: et altre coſe ſimili di queſto miſero et caduco mondo.

La ſeconda maniera di penſieri

¶ Epenſieri uitioſi ſono quando la perſona penſa coſe diſoneſte carnali et immonde. Quando penſa di uendicarſi de ſuoi nimici. Ouero penſa che habino alcuno male. Penſa di ſuperchiare li ſuoi pari in iſtato mondano et altre coſe ſimili dalcuno altro peccato. Queſte due maniere di penſieri lanima ſpirituale debbe cacciare il piu preſto che puo dalla ſua mente: perche in eſſi dimorando e gran pericolo: che ſe nellanimo ſuo diliberaſſi mettere in operatione quello

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

peccato che con lanimo pensa offenderia idio solo con questo mal pensiero et agraueria la sua conscientia. Adunq3 tu aĩa diuota sia presta et sollecita a cacciare uia tali mali pẽsieri della mẽ te tua: accio che dimorando non sia intossicata dal demonio tuo mortale nimico.

Amaestramento utile.

¶ Et accioche tu possi uirilmente mondare la tua mente da ogni mala cogitatione come dice il glorioso Ieronimo et il diuino Augustino. Ricorri et pensa al dolcissimo signore iesu christo crucifixo. Nota se ti uiene pensiero di supbia: Pensa quanto fu grande la sua humilita: laqual uolse p te hauere che era idio et fecesi huomo: era signore et fecesi seruo: et finalmente uolse tanto uituperosamente morire con tanti obpro brii et uituperii. Se ti uiene pensiero dinuidia et odio: pensa la sua grande carita et amore: che non solo per li suoi amici: ma ancora p li nimici mori: et per loro in croce prego il dolcissimo padre. Se ti uiene pensieri dira et di uendicarti del dispiacere a te facto: et tu pensa alla sua grãdissima patientia laquale egli hebbe quando fu crucifixo et passionato: Et ancora pensa quanta patientia ha usata uerso di te p tanti peccati et tradimenti iquali hai facti contro alla sua diuĩa maesta: che haresti meritato la morte: et esso

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

benignissimo pur tha perdonato per la sua mer cede. Se ti uiene pensieri di auaritia: pensa la grande pouerta che nudo uolse morire nascere et uiuere. Se ti uiene pensieri di golosita: et di corporale dilectatione et di carnali piaceri: Pẽ sa che esso per te uolse stentare et affannare ca minando per lo mondo scalzo trenta tre anni. Et finalmente hauendo in croce sete fu abeue rato daceto miscolato confiele et mirra amaris sima. Adunque se tale et tãto signore uolse per te tanto stentare: hor sarai tu tanto ingrata o a nima cristiana che persuo amore non stenti un poco di tempo abstenendoti da questi tali dilec ti: et maxime pensando che per essi terreni pia ceri equali tu disprezi: ti sono apparecchiati in paradiso piaceri et gaudii eterni: Stultitia gran de et follia certamente si debbe existimare; per dere tanti grandi beni per cosi piccoli et transi torii et disoneSti piaceri.

La terza maniera di pensieri

¶ Li terzi pensieri si chiamano uirtuosi: cio e quando la persona pensa chosa che sia seruitio di dio: salute et utilita delle anime. Et questi ta li pensieri la persona debbe continuamente te nere in animo: perche come larbore hauendo la radice uerde et fresca: si conserua tutta in fo glie uerdi et fiori et fructi. Cosi lanima laquale

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

si exercita in buoni pensieri: si conserua in buone parole et operationi migliore. Et sicome larbore si secca tutta et non puo producere fructi buoni hauendo la radice secca: cosi lanima laquale non si exercita in buoni pensieri: presto lascia ogni ben fare.

Septe cose debbe la persona medita re et pensare.

¶ Per tenere adunque tu anima la mente tua in continuo buono pensiero et in continua buona meditatione: Septe cose debbi spesso meditare et pensare. La prima e la multitudine delli beneficii equali ha conceduti iddio ad noi per sua mercede et benignitade: et non per nostri meriti: Et aduenga che questi beneficii sieno assai īmo innumerabili: nientedimeno dobiamo spesso cinque meditare et pensare.

Lo primo beneficio

¶ Primo il beneficio della creatione: sanza dubio se iddio uolessi saresti pietra: uermine: et altra uile creatura: et chosi ciascuno di noi. Esso per sua bontade ci ha creati creature rationali ad imagine et similitudine sua: Hora se per infirmita perdessi una persona una mano ouera mente uno occhio: et uno medico lo sanassi: quanto gli saria tenuto. Se diuentassi pazzo o

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

insensato et uno medico lo facessi ricuperare il sentimento primo:nonlo ameria:'Certo si.O in grata persona pensa che il corpo con tutti li sentimenti sano:forte:gagliardo:et robusto non lo haresti se dio non telo hauessi dato.Lo intellecto.discretione.memoria.uolonta.libero arbitrio:che tutto il mondo non ti puo per forza constrignere afare una cosa se tu non uuoi.Ancora tutte laltre parte intellectiue da dio glorioso le hai non per tuoi meriti ma solo per sua bonta. Adunq3 grande e questo primo beneficio: se bene lo penserai tinfiammera iltuo cuore ad amare seruire et ubidire al tuo creatore.

Lo secondo beneficio

¶ Lo secondo beneficio e della conseruatione che non solamente dio glorioso tha uoluto dare lessere:ma ancora ti uuole conseruare et mã tenere nello essere che tha dato.Et guarda o anima rationale quanta e la bonta didio che per conseruare et mãtenere lhuomo ha creato tutto il mondo cominciando dalla terra insino al cielo impireo.La terra produce et fa per comãdamento didio tante belle cose a uedere: Suaue a odorare:melodiose a udire:saporose a gustare:et utili ad usare:et in tempo che siamo sani:et in tempo che siamo infermi tutto questo per nostra conseruatione et gouerno. Lacque

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſono create da dio in tanta uarieta: quale e buo
na da bere quale da nauicare: producono tanta
multitudine et diuerſita di peſci. Tutto queſto
fa idio per noſtro ſeruitio. Laria ancora con tã
ta multitudine et uarieta duccegli pure ha fac-
to idio per noi. Lo elemento del fuoco anchora
cie molto neceſſario al noſtro uiuer̃: et pero lha
creato idio. Gli cieli che ſono dieci iddio gli ha
creati ancora per noi et in ciaſcuno di loro ha
poſto uno angelo che continuamente lo muo-
ue et uolta accio che in queſto mõdo noi et lal
tre creature che hanno uita pernoi poſſiamo ui
uere. Lo cielo impyreo ilquale e il piu alto ditut
ti non ſi muoue. Ma dio lha creato per farui ſta
re lanime beate et godere epianeti come e ilſo
le la luna et laltre ſtelle. Ancora idio ha creato
quelli in noſtro ſeruigio et utilita che mediãte
le loro influentie noi ſiamo tutti nello eſſere no
ſtro conſeruati. Quando addunq3 tu uedi tutte
queſte coſe ricordati che ſono doni et preſenti
equali ti fa il glorioſo idio per tuo utile

Lo tertio beneficio

¶ Il terzo beneficio e della redemptione: ilqua
le e molto grande penſando che con una ſola
parola che eſſo haueſſi decta ci harebbe potuto
ſaluare et liberare et ricaptare delle mani ō de
moni: harebe potuto mandare per ricapto una

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

altra ſemplice creatura o uno angelo. Ma certamente per dimoſtrare il ſuo grande amore ci uolle uenire lui in propria perſona per liberarci Era idio:feceſi huomo.Era ſignore:feceſi ſeruo Era creatore:feceſi creatura. Era impaſſibile et immortale:feceſi paſſibile et mortale che uoleſſi patire et morire. O aĩa diuota q̃to ſareſti ubligata a una perſona che ti raccaptaſſi delle mani de mori et turchi non potendo te medeſima ricaptare.Certamente non manco ſei ubligata al dolce ieſu ilquale tha ricaptato col ſuo pretioſiſſimo ſangue.Hor chi non ti amaſſi: chi nõ ti ſeruiſſi o dolciſſimo ieſu chriſto

Lo quarto beneficio.

¶ Lo quarto beneficio e della uocatione cio e che ciha chiamati inſtato di criſtianeſimo:che eſſo ci harebbe potuto far naſcere intra glifedeli:coſi noi ſaremo cani inimici di criſto: ma certamente laſua benignita e tanta uerſo dinoi chi ſanza noſtro merito ciha cõceſſo gratia che habbiamo bapteſimo:la creſima:la ſancta cõmunione:et glialtri ſacramenti della ſancta chieſa:cõtinua predicatione et doctrina perli predicatori ſerui ſuoi.Hor penſa figliuolo mio che tutti queſti ſacramenti tutta la ſcriptura ſancta : et tutte lepredicationi ſono doni didio ordinati per noi ingrati.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Lo quinto beneficio.

¶ Lo quinto beneficio si chiama della glorifica tione. Pensa bene o anima diuota perche ca/gione: et ad che fine tha creato idio. Et certo se condo che dice il maestro delle sententie. Dio ha creato la creatura rationale: accio che essa gli serui: Non che esso habbi bisogno di nostro seruigio: ma accio che con questo ci uenga ada re paradiso. Dio adunque ha apparecchiata la gloria di uita eterna per donarla a quelle perso ne che feruentemente lo seruiranno. Et questa uita eterna e hauere et possedere ogni bene et ogni piacere et dilecto. Impero che chi ha idio ha ogni bene. Lanime beate hanno idio: adun que hanno ogni bene.

Amaestramento utilissimo.

¶ Tu adunq3 diuotissimo figliuolo mio ogni di pensa tutti questi beneficii didio et laltre gratie che ha concesse ad te particularmente: et non essere ingrato: ma spesso ringratia lasua maesta Obserua questo admaestramento non te lo sdi menticare. Ogni mattina quando ti lieui da ri/posarti subito tinginocchia: et diuotamente di queste parole. Signore mio grande merce a te di tutti gli tuoi beneficii et gratie che mhai fac te. Anchora quando uai alla chiesa inginoc/chiati dinanzi a iddio et di le simili parole.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Quando ſtai alla meſſa o allo officio et diceſi Gloria patri et filio et ſpiritui ſancto.ouero ſino mina il dolciſſimo nome di Ieſu:et tu ĩchina la teſta et ringratia idio.Similmente quãdo ſi mo ſtra il corpo di chriſto ringratialo di tanti bene ficii. Quando ancora ſi nomina il nome della uergine Maria:et tu inchina la teſta ringratian do idio et eſſa dolce madre: et quãto piu ſpeſſo ringratii idio:tanto piu eſſo ti creſcera et multi plichera le gratie et li doni:che coſi come leper ſone del mondo faccendo piacere ad una perſo na laquale e conoſcente di quel piacere fa cre/ ſcere la uolonta et lanimo di fargli ſempre me/ glio.Et il contrario ſe quella perſona fuſſi ingra ta.Coſi propriamente fa dio.Adunq3 ſpeſſo rin gratia la ſua maeſta che certamente eſſo il me rita.La prima coſa che dobiamo penſare ogni di e la multitudine deſſi beneficii didio.

La ſeconda coſa che laperſona debbe penſare.

¶La ſeconda coſa che dobiamo penſare e laui ta et la morte del noſtro ſignore ieſu criſto: per che come dice ſcõ Auguſtino:queſta memoria ci difende dogni contrario. Onde tu aĩa contẽ platiua ogni di penſa come il tuo ſignore uolſe nel ſacratiſſimo uẽtre ỏlla ſua dolce madre ma ria eſſere ĩcarnato et noue meſi ĩ eſſo habitare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Poi in capo de noue meſi uolle naſcere nudo: pouero con pianto gridando come dice ſancto Bernardo dicendo a.a.a. Quaſi diceſſi anima mia per te naſco: anima mia per te piango: anima mia per te trouare io uengo. Poi penſa che la ſua pouera madre lo faſcio in pouere faſcie: et lactato che ella lhebbe non hauendo altro lo miſſe in ſu il fieno nella mangiatoia del bue: et dellaſino. O ſommo Re di uita eterna: et per che tanta pouerta: Certo anima mia non per altro: ſe non p noi ingrati et ſconoſcenti. Poi penſa alla ſua circũciſione che eſſendo ancora piccolino docto giorni uolſe ſpargere il ſuo ſangue pretioſo: preſto incomincio il ſignore mio a patire per me. Poi penſa come fu adorato et preſẽtato dalli magi. preſentato nel tempio dalla ſua dolce madre quaranta di dopo la ſua natiuita. Poi penſa che per admonitione angelica pnon eſſere ucciſo da Herode in quella puerile et tenera eta uolle che fuggiſſi in egypto patria di ſtrana gente: et chriſto con la dolce madre uergine maria foreſtieri habitorono ſepte anni cõtinui in quella patria aliena. Poi penſa quando torno apiedi che pure alládare pche era piccolino lo potea portare ībraccio eſſa glorioſa madr̄ et alcuneuolte giuſepo ſcīſſimo. Ma nel tornare pche era grãdicello li cõuenia ire apie et ſcalzo

et pero non era ſanza fatica. Poi penſa che eſ-
ſendo grande di dodici anni hauendo perduta
laſua dolce madre maria:et trouatolo nel tẽpio
ritorno con eſſo in caſa et ſtette ſubgiecto agli
ſuoi comandamenti per infino alli trenta anni.
Penſa che mentre che ſtette in caſa gli ſeruitii
che erano neceſſarii in caſa gli faceua humile-
mente:Et tamen era R e et imperadore delmõ
do.O ſignore quanta humilita uoleſti p me uſa
re.Poi penſa le infamie:detractioni: et mormo
rationi che erano facte contro a eſſo in tutto il
tẽpo della uita ſua:et altre pſecutioni et inſidie
che gli faceuano eſuoi nimici et emuli. Poi o a
nima diuota pẽſa la ſua amara paſſione et mor
te:uenduto come uile ſchiauo p trenta danari
dal ſuo diſcepolo:tradito faccẽdo oratione nel
lorto tanto fu lagonia dellanimo ſuo apenſare a
tanti tormenti che ſudo tutto di ſudore di ſan-
gue che tutta la terra doue ſtaua inſanguino di
ſangue che gliuſcia della pſona ſua ſanctiſſima
Pigliato con tanta furia: abbandonato da tutti
gliapoſtoli derelicto et laſciato ſolo in mano di
quegli cani iudei.Menato in caſa del primo põ
tefice decto Anna:et la con tanta ingiuria li fu
data quella crudele maſcellata. Poi menato in
caſa di Caypha et la fu ſputacchiata quella ſua
faccia dilicatiſſima:battuta:o uelata:o copta p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

essere piu crudeli: la barba pelata: la bocca bat-
tuta et insanguinata: li capegli per forza leuati:
da Piero negato. Poi menato in casa di Pilato:
et la fu accusato con tanta falsita: coronato in
q̃lla testa deg^{a} dicorona ĩperiale di spine: Beffe
giato: Dispregiato: da Herode extimato folle:
Et finalmente alla colomna legato: et tutto bat
tuto ꝑmodo che tutto pioueua di sangue: et poi
ad morte sententiato: et con la croce al collo al
monte caluario menato: et la fu crucifixo. ¶ O
anima diuota risguarda il tuo signore come gli
sta in croce tutto dalla pianta delli piedi ꝑ ĩsino
alla cima della testa piaghato. La testa come e
decto dispine coronata: lequali erano tanto acu
te et pungenti che gli passorono ꝑ insino al cer
uello. La faccia sputacchiata: battuta: et per le
battiture tutta enfiata. Gliocchi uelati et copti
La barba pelata: la bocca insanguinata ꝑ li ter-
ribili colpi. Le orecchie passionate ꝑ le terribili
ingiurie: La lingua sua dolcissima et le labra su
e inzucherate et abbeuerate di fiele mirra et di
aceto amarissimo. El pecto aperto dalla crude
le lancia. Le mani forate cosi li piedi dalli chio
ui grossi et spuntati et tutta lasua gentilissima ꝑ
sona tormentata et sopra tutto ilsuo cuore ama
ricatissimo per dolore della sua afflicta et scon
solata madre. O ĩgrata a me uilissima creatura

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſignor mio tutto queſto non uoleſti patire ſe nō
p li peccati miei et di tutta lhumana generatōe
¶ Se tu anima diuota penſerai bene queſta uita
ſciſſima et morte amariſſima di ieſu chriſto me
diante la gratia ſua abonderai dimolte lacrime
o alcuno ſoſpiro almeno farai. Et ſe non poteſſi
ne lacrīare ne ſoſpirare: humiliati et di ſignore
mio io non merito per li peccati miei hauere tā
ta gratia che io piangha latua paſſione. Queſta
humilita non ſara manco meritoria che ſe tu
ti bagnaſſi tutto di lacrime.

La terza coſa laquale debbe pēſare la pſona
¶ La terza coſa laquale debbe la pſona pēſare
ciaſcuno giorno e la ſua propria uita et conſciē
tia: et li ſuoi peccati quāto ſono ſtati grādi abho
minabili et ſcelerati: che ſe dio thaueſſi uoluto
punire come hareſti meritato: tu non ſareſti ui
uo tanti ſono ſtati li tradimenti che hai facti al
tuo creatore. Penſa adunque ogni di a tuoi pec
cati: habine dolore et rincreſcimēto propoſito
et intentōe ferma di non gli fare mai piu: che
queſta e optima medicina dellaīa. Onde nota
che ſecōdo la doctrina de ſancti theologi: quel
la pſona che hara contritōe de ſuoi peccati nō
poſſa eſſere dānata et ſempre ſta in ſtato di gra
tia. Ma qual ſia la uera contritōe io te lo diro in
fine diqueſto tractato: Quale e quella pſona chī

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ogni di non faccia peccato: et pero pẽsa ogni di li tuoi mali pensieri et desiderii: le tue parole su perflue et nociue: etuoi acti et opere non lecite. Et di tutti renditene in colpa a dio et con cordi ale contritione dimandagli misericordia et per donanza: confortati che la trouerrai .

La quarta cosa che si debbe pensare

¶ La quarta cosa che e da pensare e la morte : che ogni persona debe gustare una uolta: et for se sara piu presto che non credi: che mediante questa memoria della morte molte cogitationi et pensieri mali passano alla persona: et mutan si di male in bene. Et pero dice Giouanni clima co: che a quella persona laquale si uuole saluare e cosi necessaria la memoria della morte come ilpane: Et ilglorioso mio ieronĩo dice: che legier mẽte si uincono tutte le battaglie qñ si pensa be ne alla morte. Figliuolo mio dilectissimo adun que pensa che tu debi morire: et alla morte nes suna chosa taiutera se non il bene facto : in uita tua fa bene: et alla morte tua sarai contento

La quĩta cosa che si debbe pensare

¶ La quinta cosa da pensare e il finale et gene rale iudicio qñ cristo giudichera il mondo: Et o gni hũo ilquale hara facto bene sara posto da mano dextra: et chi hara facto male da mano manca. Et in quel tẽpo non giouera ne hauere

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

hauuto ſignoria ne riccheza ne forteza ne corporale belleza: ſe non hauere facto bene. Fa bñ adunq3 et in quel di del iudicio ſarai ſicuro.

La ſexta coſa che debbi penſare

¶ La ſexta coſa da penſare ogni giorno e la pena orribiliſſima dellinferno laquale ſara ſanza rimedio et ripoſo alcuno et mai hara fine. Hor ſe tenere la punta del dito nel fuoco p ſpatio duna aue maria ſarebbe pena intollerabile: che fara la dolente et miſera perſona che andra allo iferno: che ſtara dentro alfuoco dalla pianta de piedi inſino al capo non per ſpatio duno giorno o duno anno o cento o mille: ma ineternũ che mai piu nuſcira. Per uietare adunq3 tanta horribiliſſima pena fa bene.

La ſeptīa coſa laquale debe la pſona pẽſare.

¶ La ſeptima coſa che tu anima ſpirituale debi penſare ogni di e la gloria del paradiſo: Penſa che paradiſo e congregatõe dogni bene, dogni dilecto et piacere et dogni gaudio et allegreza: che lhũo puo pẽſare col cuore et dire colla bocca: et ſentire con lopera: et ancora molto piu. Hor queſto tanto piacete et gaudio tha aparecchiato dio ſe tu ſarai feruente nel ſuo ſcõ ſeruigio. Pẽſa adunq3 ogni di queſta grande gloria: laquale te aparecchiata da dio che ſicõe ſi portono legiermẽte tutte le fatiche per la ſperanza

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

che ha la persona di guadagnare alcuna chosa tẽporale: magiormente debbe la persona portar ogni dura cosa p amore didio et per guadagnare tanta grande gloria. Se adunque il demonio alcunauolta ti dice: tu haresti potuto hauere tale et tale piacere tale et tale dilecto tale et tale honore. Et tu rispondi sono contento per amor didio non li hauere: et esso mha preparato maggiori piaceri et dilecti che nõ sono questi: et cosi mediante la gratia diuina uincerai ilmaligno demonio che ti cõbatte. Et cosi fo fine a questa prima regola: doue tu hai tre maniere dicogitationi due male et una buona distincta insepte

Seconda regola principale doue nota tre affectioni

¶ Circa la seconda regola chiamata affectione e da sapere che tre maniere daffectõe si truouano: cioe affectõe tẽporale: carnale: et spirituale: Et tutte tre sono uitiose: et p consequente si debbono dalla mente nostra extirpare et radicare.

Prima affectione.

¶ Laffectione tẽporale qñ laperson ama disordinatamẽte la sustantia corporale o alcunaltra cosa stabile o mobile per modo che p potere acquistare conseruare o multiplicare ricchezza nõ si curerebe offendere idio. Per cacciare uia questa uitiosa affectione debiti ingegnare damare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

la scā pouerta ricordandoti che cristo re delmō do uolle per noi pouero nascere uiuere et mori re. Et se nō fussi ne uolessi essere psona religiosa et po ti conuiene hauere ꝓprio sforzati dessere piatoso: et fa ōlle limosine alle persone bisogno se: Che come dice christo nel sancto euangelio Beate sono le persone misericordiose: perche al loro sara facta misericordia.

Seconda affectione

¶ Affectōe corporale e amare superfluamente eparenti amici et il proprio corpo p modo che p loro amore la psona non si cura disubidire in alcuno comādamento idio: et ancora questo e male. Per extirpare questa affectōe disordīata comanda cristo nel scō euangelio che noi dob biāo hauere inodio padre et madre et tutti glial tri parēti et amici. Questo sintende qñ essi fussi no cōtrarii al seruitio didio et alla obseruantia de suoi comādamēti. Lo corpo ꝓprio ancora sa ma disordinatamēte qñ la psona non uuole ī al cune cose patire: ma cio che desidera gli da: et ancora questo amore e malo. Per exradicarlo e necessaria la penitētia et la scissima honesta et castita. Pertanto tu aīa diuota dilectati di digiu nare prima tutti edigiuni comādati dalla sancta chiesa: et poi ogni septīana una uolta almanco il uenerdi. et laltro tuo māgiare o bere sia tēpe-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

rato et moderato. Il dormire tuo sia uestito nõ in piuma ne lenzuola di lino: et almanco p cin que hore o sei secondo ti pare hauere necessari o. Lo tuo uestimento sia sopra la carne lano: et non lino. Et ogni septimana fa la disciplīa almā co il mercoledi et uenerdi: et la disciplina sia p spatio duno miserere mei et una salue regina: o cinq3 paternostri se non sai il miserere ne salue regina. Ogni altra penitentia che dio ti inspira difare: fa: ma semp̄ col granello delsale: cioe cō discretione che non sia supchia. Ancora guar- dati di uedere quelle cose che dāno fantasie di soneste nellaio: et cosi di non udire: magiormē te di non toccare ne anco praticare quelle cose che uedi che tinchinano a uiolare il thesauro inextimabile della sanctissima uirginita o casti- ta: alla conseruatione della quale metti ogni tu o spirito et studio et diligētia: et pche tu non ba sti a questo raccomandati a Iesu dolcissimo et alla sua dolce madre Maria: et alli glorioſi sanc ti Giouanni baptista et euangelista Ieronimo et Caterina che essi ti sobuerranno.

La terza affectõe chiamata spirituale

¶ Affectione spirituale e qñ la psona ama super fluamente il suo proprio parere et la sua ppria liberta: po che piu crede a se medesimo che ad tutti glhuõi che dicessino ilcõtrario. Et questa e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

una cosa molto pericolosa.ipoche e pricipio di ruina et di cadimento della uita spirituale:ptanto nō credere tropo a te medesimo figliuol mio Ma per stare sicuro piglia questo amaestramto che lo da sancto Giouanni cassiano

Amaestramento utile et buono

¶Truouati uno padre spirituale ch̄ sia hūo di buona conscientia et aprobato inuita spirituale et a esso manifesta tutta la tua uita cosi di bene come di male:et in tutte le cose fa secōdo il suo consiglio:manifestali tutte le tue cogitatōi:desi derii del cuore:digli il tuo uegliare: digiunare: orare:disciplinare:uestire&tutte laltre cose del la uita tua:et gouernati come esso ti dira:Guarda di non uscire della sua regola et non li occultare ne nascondere alcuna cosa della conscientia tua:credi piu allui che ate: fa conto che cio che ti dice sia dallo spirito scō: et p consequēte non potrai errare.Di questo habiāo manifesto exēplo nella diuina scriptura dellappostolo paulo:ilquale aduenga che fussi hūo tanto excellē te:uolse idio che Anania minimo lo amaestrassi nella uita cristiana.Ancora la ragione dichiara che si debbe fare cosi:che se una arte mecca nica come e cucire radeī et laltre nessuno hūo presume di farla se prima nō sta alla scuola p essere insegnato et amaestrato.Hor quanto mag

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

giormente la uita ſpũale:niuna pſona debe pſu mere di farla ſe prĩa non e adoctrinata dalcũa perſona experta et prouata.Conſiderato come dice Gregorio:niuna arte e piu forte a ſape che larte del ben fare per le molte tẽtatõi diabolich̃ lequali con gran fatica ſintẽdono maximam̃te che il demonio non ſolo tenta col male : ma al cunauolta col bene:et coſi ſotto ſpetie di bene ĩ ganna la perſona.Queſti tali inganni del dimo nio tanto ſottili non poſſono per migliore uia ſa pere:che riuelando ogni coſa alpadre ſpirituale come e ſtato decto.Et coſi finiſce la ſeconda.

Tertia regola chiamata locutione

¶ La terza regola ſi chiama locutõe cioe plam̃ to:ch̃ la pſona che uuole uiuer̃ ſpũalmẽte ſi de be regolar̃ nõ ſolo nella mẽte ma ãcora nel par lare.Et ptanto nota tu figliuolo ch̃ ſi truoua tre maniere diplam̃to:cioe parlarẽ otioſo uitioſo& uirtuoſo:ledue prĩe ſi debono uietare.laterza ſi de ſeqtar̃ pch̃ e utile&fructuoſa Prĩa maĩera

¶ Otioſo parlare e come dice ſcõ gregorio.quã do ſi parla alcuna parola ſanza neceſſita o ſan za utile o alcuno fructo:et queſto tale parlam̃to tanto diſpiace a dio che dice il noſtro ſignor Ie ſu criſto nel ſcõ euangelio:che nel di del finale giudicio ſi rendera ragione dogni parola otio ſa. Nella uita degli ſancti padri ſi leggie che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

uno ſcõ padre porto inbocca una pietra cõtinuamẽte per tre anni ſolo per auezare la ſua lingua a tacere. Adunq3 guardati dal parlare otioſo ſe temi doffendere iltuo ſignore meſſer ieſu criſto

Seconda maniera di parlare

¶ Vitioſo parlare e qñ ſi parla diſoneſtamente dalcune ribalderie: et queſto e gran pericolo: p che come dice ſcõ paulo: emali parlamẽti et col loquii corrompono ebuoni coſtumi. Ancora ui tioſo parlare e qñ la perſona beſtẽmia o dio o li ſcĩ: o qñ ſi giura o ſpergiura il nome didio o de ſancti: ancora qñ dice menzogna o quãdo dice alcuna infamia o altra mormoratione cõtro al cuna perſona: o riporta alcune parole per lequa li mette diuiſione tra parenti et amici quando e irata la perſona: et ingiuria o dice uillania cõ male aĩo alla perſona conlaquale ſi cruccia. Da queſte tali parole e biſogno che ſiguardi ogni p ſona che uuole uiuere ſpiritualmente: Ancora gran guardia debbe la perſona porre ſopra la lĩ gua ſua: perche la lingua non ha oſſo et fa rom pere il doſſo. Innanzi adũq3 che la parola teſca di bocca examĩala bene et ſe tu uedi che ſia cõ tro a dio o contro al proximo non la dire ſe ue di che non e neceſſaria ne utile non la dire che dicendola ancora te ne pentirai.

Terza maniera di parlare:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

¶ Virtuoso parlare e la terza maniera di parla re:et questa e qñ la persona pla cose apartinẽti allhonore didio et utilita o necessita di se o del proximo suo. Questo tale parlare si debe spesso fare con ogni persona spirituale:perche chome ilfuoco sallumina soffiando:cosi parlãdo de fac ti didio con persona spirituale feruẽte dessо dio Quando adunq3 comodamente ti truoui cõ al cuna persona spirituale parla conessa che semp̃ saprai piu. Ancora dilectati di legiere alcuno li bro spirituale:perche dice scõ bernardo. quãdo noi legiamo alcuno libro spirituale sempre idio parla con noi. Quanto sara adunq3 ardente et ĩ namorato ilnr̃o cuore parlando con dio. Buoni libri a legiere per una persona non litterata son questi:Climaco specchio della croce : il monte della oratõe:illibro della patientia. Trouate ad dunq3 alcuno diquesti libri et ogni di leggi alcu na cosa secondo ti piace et pare. Ancora dilec tati andare a udire le predicationi maxime da persone spirituali di scientia illuminate: perche nelle predicatõi la psona semp̃ guadagna alcu no bene se lui uuole. Almanco quel tempo che si spende a udire la predicatione e tutto merito rio:et chosi laffanno che mentre ua et uiene et allapredica sente e tutto meritorio

La quarta regola decta operatione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

¶ La quarta regola si chiama operatione: doue nota che la documento del glorioso ieroni mo: Guardati di non stare mai otioso ma semp̃ fa alcuna cosa: perche lotiosita et il perdere tp̃o e cagione dogni male et dogni īmunditia. On de la sacra scriptura dice che le persone di sog doma et gomorra uennono a cõmettere tanta horribile abhominatõe per lotio loro et per sta re tutto il giorno a perdere tempo:

Tre maniere doperatione

¶ Et secondo chio posso cõprendere da doctori tre maniere dope si truouano nelle quali la per sona exercitãdosi semp̃ merita: cioe opa dhũili ta di carita et di necessita. La prīa opera

¶ La prima opera si chiama humilita: et questo e qñ la persona fa eseruigi uili della casa: come e spazare lauare le scodelle et altri simili: et aque sti tali seruitii la persona spirituale si debe uolen tieri exercitare ricordandosi che il nostro signo re iesu cristo per nostro amore: et per dare alla generatione hũana buono exẽplo per infino al li trenta anni stando sempre īcasa colla sua dol ce madre maria faceua tutti questi seruitii equa li erano in casa necessarii. Auenga adunq3 che tu figliuolo dilectissimo habbi in casa schiaui et schiaue et fante et altre persone subdite dilecta ti di fare tu personalmẽte questi tali seruitii bas

si et uili per tua humiliatione et mortificatione come si legie di scō Martīo et di scā Helisabeth figliuola del re dungheria: laquale fu del terzo ordine di sancto Francesco che alcune fiate ser uiuono gli loro seruitori et famigli.

La seconda opera

¶ La seconda maniera dopere nella quale la p sona si debe exercitare si chiama opera di cari ta: et questo e qñ si fanno lope della misericor dia o corporali o spirituali: lequali sono tāte gra te et accepte a dio che secondo esso signor iesu cristo dice nel scō euangelio nel di del iudicio: quelle persone charanno facto misericordia ad altri trouerranno misericordia dadio: et quelle no: no. Et in altro luogo dice pure esso signore: Beati emisericordiosi pche dio hara misericor dia dessi. Et il diuino doctore Augustīo et anco Ieronimo dicono che mai uidono ne udirono: ne lessono che hūo piatoso h ibi facto mal fine Pertanto figliuolo mio ricordoti et consiglioti: che ogni di texerciti in alcuna opa misericordi osa et piatosa: et non potendo fare limosina cor porale di pane o di uino et queste simili cose: al manco fa alcuna limosina spirituale: cioe prie ga iddio per tutte quelle persone: lequali sono in necessita. Chosi dico per gli uiui come per li morti. Anchora quando accadessi uisitare: et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

consolare percarita alcuna persona afflicta o in
ferma o consigliare insegnare et amaestrare al
cuna persona ignorante o fare alcuna altra opa
di misericordia spirituale:falla uolentieri:pche
questa carita e quella uirtu che sanctifica lanīa
Io cognosco persone di nobile conditōe lequali
fanno exercitio di mano per guadagnare alcūo
denaio solo per potere fare magiore subsidio et
limosine a poueri et alle cose ptinenti alle chie
se et al culto diuino. Questo ti dico per īducerti
a fare ilsimile. Auisandoti che tutto quel tempo
che tu spendi et tutta quella fatica che tu senti
et quella sollecitudine che tu metti a fare que-
sto exercitio o seruitio persouenire alcuno poue
ro:o per fare alcuna cosa di chiesa tutto e meri
torio a laīa tua et acepto īnāzi la diuīa maesta
della beatissima trinita La terza opera

¶ La terza maniera dopera nella quale noi ci
dobiāo exercitare e opa di necessita:chome e-
māgiare:bere:dormire:uestire:et calzare:et al
tre simili:come e ancora lauare pāni scodelle et
altre cose di casa necessarie a procurare. come
e ancora affaticarsi per uiuere che forse nō ba-
stano le rendite. A queste tali cose la persona o
gni di sexercita et debbesi exercitare.

Amaestramento buono.

¶ Et per fare queste operationi necessarie esser

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

meritorie allaīa dobiamo lamente et ītentione noſtra dirizare a dio:cioe che tutte queſte coſe le facciamo p ubidire et ſeruire ad eſſo ſignore benigniſſimo:pche come dice ſcō Tōmaſo da quino et Riccardo.Ogni opatōe della creatura humana facta a reuerētia didio e meritoria :pure che q̄lla opatione nō ſia ꝓhibita nella legie Adunq; tu pſona diuota pigliati il tuo neceſſario mangiare et bere:dormire:ueſtire:calzare: et altre corporali neceſſita:la tua ītentōe ſia dirizata a dio:cioe che tu faccia p eſſere ſano uiuo forte gagliardo p ſeruire a dio:et coſi faccendo meriterai dinanzi a dio et allaīa tua māgiādo beendo dormendo caminādo ripoſando et ſedēdo ſputādo purgando il corpo p medicīa o p altra uia naturale.Ancora ti dico che alcuna fiata pigliādo alcuno ſpaſſo honeſto et tēperato p ricreare lo ſpirito accio che poi ſia piu feruēte et allegro nellexercitio della penitētia. Ancora quello ſpaſſo p tale cauſa preſo e meritorio.Ancora ſe p uiuere fuſſi neceſſario fare alcuno manuale exercitio o altra coſa faccēdo a queſta intentōe di uiuere come e cōdecente alla tua condictōe:tutto quel tēpo et quello affanno te meritorio allaīa tua.Et ilſimile dico de glialtri officii et ſeruigi dicaſa q̄ñ non ci fuſſi ne ſchiauo ne altri che gli faceſſi fagli tu ſollecitamente:princi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

palmẽte per ubidire a dio et p uiuer cõpoſtamẽ te et coſtumatamẽte:tutto quello affãno et quel la ſollecitudine ſara piacente adio.Bene e uero adunq3 il decto di Paulo apoſtolo et del cãtore dello ſpirito ſcõ:che tutte loperationi et tutti li acti di quella perſona che ama dio ſi cõuertono nella ſua utilita et fructo:Et finiſce la quarta

La quinta regola decta conuerſatione

¶ Laquĩta regola ſi chiama conuerſatione cioe come laperſona debe cõuerſare et praticare cõ quelle perſone conlequali uiue et habita:Et per ben cõuerſare debi tu aĩa diuota obſeruare tre admaeſtramẽti et doctrine che danno eſancti.

Tre doctrine ſi debbono obſeruare.

¶ La prĩa:et notala bene:guarda nõ pẽſar mai male di niuna pſona:anco ſemp̃ pẽſa che ogni perſona ſia buona:et habbi zelo et deſiderio di ſaluarſi.Et ſe pur uedeſſi o p altra uia ſapeſſi cer to che alchuna perſona faceſſi alcuno peccato mortale nõ per queſto la debi diſprezare o mor morare:ma habi cõpaſſione et priega dio peſſa o ſe ti pare corregierla o riprẽderla caritatiua mẽte lo fa come uorreſti fuſſi facto a te . che ſe la perſona cadeſſi& rõpeſſi la gãba credo ch̃ tu glihareſti cõpaſſione et aiutereſtila quãto ti fuſ ſi poſſibile et conueniente.Hora quanto magio re compaſſione dobiamo hauere al proximo ſe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

cade in peccato mortale che e magiore chel ca dimento corporale. Aiutala adunq3 ſe puoi che ſi uéga a leuare daquel peccato cõ alcũo buono conſiglio et ricordo: ſe non almãco priega dio p eſſa et habi cõpaſſione. Auiſandoti che chome dice il diuino doctore Auguſtino non e peccato che faccia uno hũo che non lo poſſa fare ogni altro hũo ſe e abandonato da dio che regie et gouerna lhũo. Non penſare male di perſona al cuna. ma non ſapiendo certo ne bene ne male ſemp̃ pẽſa bñ: Et ſe dicerto ſapeſſi alcuno male habbi compaſſione.

La ſeconda doctrina in conuerſare.

¶ La ſecõda doctrina et ilſecondo amaeſtram̃ to ſtudiati et ſforzati quãto te poſſibile portare pacificam̃te et con amore et con carita cõ quel le perſone con lequali tu hai a uiuere allegram̃ te et con faccia gioconda parlando: riſponden do: et cõuerſando: guarda nõ li dare mai alcũa pena: ne alcuno male exẽplo ne rincreſcimẽto. Anco come dice ilnoſtro ſignore nel ſacro euã gelio: Da alproximo tuo ogni buono exẽplo ch̃ tu puoi per inducerlo a fare alcuno bene come uede fare ate: & coſi ancora ſe tu uedi alcuno bene fare alproximo tuo fallo ancora tu. Ma ſe tu gliuedeſſi fare alcun peccato guarda nonlo fare tu: che ſe eſſo pecca ſara punito & non tu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Se fai il peccato pche lo uedi fare ad altri nõ ſa rai po manco punito tu: ſiche nel bene ſeguita altri: nel male no. Et coſi ancora tu da buono e xẽplo et nõ cattiuo che ſe p alcun male che tu fai in preſentia dalcune pſone uieni a ĩducerlo a fare quel medeſimo o altro peccato p tua ca- gione: rẽderai cõto nel di del iudicio di tutte le aĩe che p tuo malo exẽplo peccono et pdonſi.

La terza doctrina in conuerſare

¶ La terza doctrina circa queſta quinta princi pale regola e queſta. Et nota bene che ſia bene decto figluolo mio dilectiſſimo: Forte coſa ſe chĩ alcuna fiata le pſone che habitano inſieme nõ ſi uenghino a turbare luna collaltra: come le pi gnatte ebicchieri duna medeſima caſa alcuna uolta tocconſi et pcuotonſi inſieme: pertanto il rimedio e queſto. Se alcunauolta la perſona cõ laquale tu conuerſi et pratichi tideſſi alcuna pe na o alcuno rincreſcimẽto perdonagli et habbi patientia et ſoportala. Ricordati quanto porto il pietoſo ieſu p tuo amore. Auiſandoti che por tare patientemẽte le peruerſe et ritroſe perſone e gran merito: Et il diuino Auguſtino dice che magiore limoſine non ſi poſſono fare che qñ ſi perdona alli nimici et a quegli che ſono noſtri offenſori: Priega idio p li tuoi nimici et ſicura- mente domãda dio che ti perdoni et che ti dia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

uita eterna che per ſua bonta non te laneghera Similm̃te dico ſe tu o͂ffi alcũa pena o ĩcreſcimẽ to ad alcuna perſona innázi che tu uadi a dor/ mire domandali perdonáza ſe te poſſibile et ri conciliati con eſſa et non ti uergognare dhumi liarti a ogni pſona auenga che ſia di baſſa cõdi tione et tu dalta:perche ieſu figliuolo della dol ce maria fu digniſſimo et nobiliſſimo et oĩpotẽ tiſſimo et uolſeſi humiliare a huomini uiliſſimi ſanza che lui haueſſi altri offeſo:hor quãto ma giorm̃te tu ti debi hũiliare alla pſona che tu of fendi et maximamente che nonpotrebe mai eſ ſere tanto uile et tanto baſſa diconditõe per tuo riſpecto che tu nõ ſia incõparabilmẽte piu baſſa di ieſu criſto ch̃ eſſo e Re de Re et ſignore de ſi gnori:creatore di tutta la machina celeſtiale et elementale

La ſexta regola decta oratione.

¶ La ſexta regola laquale debe oſſeruare ogni perſona che uuole uiuere ſpũalmente ſichiama oratione:laquale e tãto neceſſaria che ſecondo diceua il ſeraphico patriarca Franceſco : non e poſſibile la perſona perſeuerare nel ſeruitio di/ dio ſanza oro͂ne:et qn̄ la perſona comincia a la ſciare la oro͂ne quello e il principio della ſua rui na et del ſuo ſpũale cadim̃to. Pertanto figliuolo mio io ti exorto et cõforto a queſta ſcã oratõe :

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

che ueramente ella e lospecchio dellanima nel laquale lapersona uede et conosce tutti esuoi di fecti: et tutte le sue macule et tutti esuoi pericoli Et cosi mediante lagratia didio se ne potra leua re et ancora guardare.

Tre maniere dorationē.

¶ Et secondo ladoctrina de sancti doctori theo logi si truouano tre maniere dorationi: cioe ora tione mentale: uocale: et reale: Lamentale si fa con la mente pensando et contemplando in al cuna cosa buona: spetialmente in una di quelle septe cose che sono decte disopra nella prima re gola. Tutto il tp̄o adunq; che tu metti la mēte tua apensare alle septe cose sopradecte tanto ua le quanto se tu metteſſi ad orationi. Imperoche quello pensare non e altro che orare. ¶ Vocale oratione si chiama quella laquale si fa cō la boc ca o con la uoce: et ancora questa e necessaria: pertanto in essa ti studia dexercitare o aīa diuo ta. Et la migliore oratione che si possa trouare nel mondo e il pater noster: et tanto e cercare migliore oratione che il pater noster: quāto cer care migliore pane che di grano. Et come non si truoua migliore pane che di grano: cosi nō si truoua migliore oratione che il pater noster cō siderato che lo fe iesu cristo benedecto cō lasua propria lingua: Pertanto io ti conforto a dire q̄

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſta oratione ſciſſima ſopra tutte laltre.Se tu ſai lectera dilectati di dire luficio della croce: che laperſona che lo dice ſi guadagna grãde ĩdulgẽ tia:ancora luficio di noſtra donna:eſepte pſal- mi:ancora ricordati di dire a memoria et reue rentia della paſſione di ieſu criſto epaternoſtri della paſſione:che ſono queſti cioe.Cinq3 pater noſtri inginochioni con lemani giunte amemo ria delloratõe che eſſo fece nellorto :nel quale ſudo tutto di ſudore di ſangue.Cinq3 altri ingi- nochioni con lemani legate di rietro:a memo- ria che eſſo come agnello mãſueto fu coſi lega to menato ĩnanzi adAnna caipha pilato come fuſſi ſtato un ladrone.Cĩq3 altri ĩginochioni cõ lemani giũte amemoria della corona õlle ſpine colle quali fu coronato.Cinq3 altri ginocchioni cõ le mani legate a mõ di croce ĩnãzi al pecto a memoria che coſi ſtette legato alla colonna qñ fu flagellato.Cĩq3 altri ĩginochioni con le mani ĩ croce a mẽoria delle cĩq3 piaghe che hebe ĩ ſu la croce p nr̃o amor̃.Molte pſone diuote ſi truo uano della paxione dicriſto che nõ ſolo dicono queſti uẽticinq3 paternr̃i ſopradecti:ma dicono ãcora cĩq3 pater noſtri ĩ croce p ciaſcuna piaga che uẽgono a eſſere intutto quarãtacinq3 pater noſtri.Sforzati adunq3 aĩa diuota dirli ogni di. Che nel punto della morte ne ſarai contento.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Nota la corona della uergine maria.

¶ Ancora la corõa õlla gl'oſa v̄gĩe maria e una deuotiſſima oratõe laquale ogni di fa che nõ la laſci. Queſta corona ſi fa coſi Prima ſi dice uno pater noſter inginochioni: et poi ſi dice dieci a ue marie et poi unaltro paternoſter: et poi dieci altre aue marie: et coſi dicẽdo p ĩſino che ſieno ſeſſanta aue marie: dicendo ſemp̄ uno pater no ſter in ſu dieci aue marie: et poi tre aue marie: che uẽgono a eſſere ſeſſantatre aue marie a me moria di ſeſſantatre gratie et priuilegi che con ceſſe criſto ad eſſa ſua dolciſſima madre. Et in fine di tutte uno altro pater noſter. Et queſta co rona ſi fa in queſto modo p farla diuotamente. Habi uno banchetto alto un poco che ſi poſſa la perſona ĩginochiare ſopra eſſo acconciam̃te et qñ dici il pater noſter uenẽdo a quella parola Sanctificetur nomen tuũ inginocchiati ſopra il decto banchecto et forniſci tutto il pater noſter ĩginochioni: et poi lieuati et ſta ſu in pie et inco mincia a dire laue marie: et qñ ſei a quella paro la dñs tecum: et tu tinginocchia ſopra quel ban cheto et fa reuerentia alla glorioſa uergine ma ria: et di quella parola ĩginochioni tre uolte: do minus tecum: dñs tecum: dñs tecũ: perche que ſta parola piace piu alla uergine maria ch̄ alcũa altra parola della aue maria. Poi ſta in ſu piedi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

et di benedicta tu ĩ mulieribus et bñdictus fruc
tus uentris tui Iesus. Et inquesta parola inginoc
chiati etiãdio una alt[a] uolta et finisci tutta ¦laue
maria ĩginochioni: et cosi fa ad ogni aue maria
et dacti di buona uoglia che la passione del dol
ce iesu et la sua dolcissima madre taiutera in ui
ta et in morte se queste due oratõi farai: cio e li
paternostri della passione et lacorona della uer
gine maria sopradecta. Ancora fare alcuna uo
cale oratõe ad altri sc̃i che la persona sha presi
per suoi diuoti et padroni nõ puo essere altro ch̃
bene spetialmẽte a lãgelo che la guarda. Ma so
pra tutte le cose p̃ fare ogni di alcuna cosa ĩser
uitio di questo angelo si debe guardare dal pec
cato mortale: che esso ãgelo semp̃ locõforta ch̃
si guardi dal male et facci bene: per farli adũq3
honore obedisc̃ili. Ancora fa ch̃ ogni di dica al
cũa oratõe p̃ li ꝓximi tuoi per li uiui et p̃ li mor
ti ¶ Reale oron̄e e q̃lla che si fa' colle 'operatõi
buone delle quali habiamo decto disopra nella
quarta regola: nelle quali orationi ti uogli conti
nuamẽte exercitare tu aĩa diuota ch̃ tutto iltp̃o
che tu spẽderai a fare di quelle tre maniere di
buona opatõe semp̃ meriterai come se tu facess
si oratione. ĩperoch̃ tale opare nõe altro ch̃ ora
re. Onde dice il gl'oso Ieronimo che alle p̃sone
diuote et spirituali etiamdio il dormire e orare.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Cinq3 compagne della oratione

¶ Queſta tale oratõe p eſſere exaudita da dio debe hauere iſe alcune condictioni et cõpagne

La prima compagna della oratione.

¶ Laprĩa ſi chiama iuſtificata poſtulatõe: cio e che ſe tu uuoi che dio ti exaudiſca et concedati quel che tu dimãdi: ſemp̃ cerca et dimãda coſa iuſta et ragioneuole: che ſe tra glihuõi nonſi cõcedono le coſe non iuſte et inhoneſte maggiormẽte dio ilquale e ſomma iuſtitia et honeſta nõ exaudiſce la pſona quando cerca coſa nõ iuſta

Amaeſtramento

¶ Et per ſapere domandare iuſtamente: nota la doctrina deſacri theologi. Quando una coſa e di tale conditione che hauendola non puo eſſere altro che utile allanima: ſicuramente et liberamente ſi puo dimandare a dio: come ſono le uirtu: la remiſſione de peccati: la gratia didio ĩ queſta uita: et la gloria nellaltra. Tutte queſte coſe liberamente ſi poſſono domãdare a dio: p che ſono tale che hauendola non puo eſſere altro che utile. Quando la coſa e tale che hauendola non puo eſſere altro che danno allanĩa come ſono uanita et altri peccati: nõ ſi debe inneſſuno mõ dimandare: che alcuni pazi ſi truouono che nõ potẽdo fornire quello che deſidera il cuore ſuo priegono idio dicendo coſi. Odio dã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

mi gratia che io possi fare uendecta degli miei inimici: ouer amente che possa bene rapire & furare et fare altra cosa disonesta: Certo tale oratione nō e degna dessere exaudita: pch̄ diman da cosa dānosa allaīa: et guai a esso se fussi īquesto exaudito: perche a suo danno e exaudito et non a suo utile. Ma quando la cosa e di tale cō-ditōe che se la psona lhauessi potrebe essere dā no et utile: ma la persona non lo sa: come sono le richeze mondane: sanita corporale. et prosp e rita in questo mondo. Queste cose ad alcune p sone hauere e utile. ad alcune e danno. non sapiendo di certo la persona se queste cose li fussi no utile o danno ad hauere. Se pure le uuole di mandare a dio le debe dimādare cō questa con ditōe: cioe se e per lo meglio dellanima sua & cosi la sua oratione sara iustificata et honesta.

La seconda compagnia della oratione

¶ La seconda compagnia della scā oratione si chiama mentale attentione: cioe quando la persona ora cō la bocca: et cō la uoce: debe ancora orare col cuore et cō la mente. Pero che come dice sancto Cipriano. Grandissima tristitia e dire la oratione con la bocca et con la mente pensare a cose mondane o in cose disoneste ouero inutile et infructuose.

Tre dubii di conscientia sopra loratione

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Sopra questa parte lidoctori theologi muouono tre dubii di conscientia.

Lo primo dubio e questo.

¶ Qual cosa debe la persona pensare con lamẽte qñ ora con labocca. Et rispondono che tre cose possiamo pensare con la mente quando facciamo oratione con lauoce: Prima possiamo pẽsare alle parole che diciamo: che alcunauolta p non pensare a quello che la persona dice: erra nelle proprie parole che dice. iperoche nõ le dice ordinatamente come le douerrebe dire: Ma quella parola che douerria dire innanzi la dice poi: et quella che douerrebe dire poi la dice inãzi. Pẽsa adũq3 alle parole che tu dici che le possi dire ordinatam̃te come sono state ordiate da dio o dalla scã chiesa: et questo pensare e buono. La seconda cosa che possiamo pẽsare e la significatione delle parole che diciamo qñ oriamo. Ma q̃sto nonlo puo fare se non quella psona ch̃ ha qualche intelligẽtia della scriptura o per gramatica o per pratica. chi non intende non puo pensare a questo. Esi dice di scõ francesco che unauolta camino dieci miglia diuia innãzi che potessi fornire uno pater noster solo che pẽsaua con la mente alle parole ol pater noster ilquale egli diceua con la bocca. Questo secondo pẽsare e migliore chel primo. La terza cosa che pos

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſiamo penſare qñ oriamo e la fine della oratõe: cioe ſe tu di epaternoſtri della paſſione penſa al la paſſione. Et ſe dal principio diquella oratione per infino al fine ſempre penſerai alla paſſione di ieſu criſto: migliore penſare e queſto che lo primo et che lo ſecondo. Similmente ſe tu dici la corona della uergine maria ad ſua laude et gloria. Se dal principio diqueſta oratione per in fino alla fine ſempre penſerai con la mente ad eſſa glorioſa regina del cielo: migliore pẽſare ſa ra queſto che il primo o lo ſecondo. Coſi ancho ra dico ſe tu fai alcuna oratione per remiſſione de tuoi peccati: Optima coſa ſara mentre dirai quella oratione uocale penſare ſopra li tuoi pec cati. Hora penſando a una diqueſte tre coſe qñ ſi adora con labocca non e altro che bene ſecõ do dicono li theologi ſcõ Tomaſo et glialtri

Lo ſecondo dubio.

¶ Lo ſecondo dubio che muouono eſacri theo logi e queſto. Pognamo che laperſona ora cõ la bocca: et non penſa con la mente ad alcuna di queſte tre coſe ſopradecte Domandoti ſe quella oratione e in tutto perduta o fa utile in alcuna coſa. Riſpondono che tre ſono efructi principa li della oratione: cioe meritare: impetrare o ob tenere: et lo terzo e nutrire et conſolare: Lo pri mo ſi chiama meritare che tanto e la iuſtitia di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

dio:che ſe laperſona non faceſſi alcun bene inq̃
ſto mondo ſe non dare una gocciolina dacqua
a uno pouero p amore didio:alcuna remunera
tione hara da dio in q̃ſta uita o nellaltra : o nel
laīa:o nel corpo:non perdera p niente ſua mer
cede.Coſi dico delloratione.Se la perſona non
faceſſi altro bene in queſto mondo:ſe non dire
uno paternoſtro o aue maria a reuerẽtia di dio
o della ſua madre:alcuna remuneratõe m̃erita
et alcuno premio hara ſe ben fuſſi il gran turco
Perche dio non laſcia alcuno bene facto ſanza
premio auenga che quello ſia minimo.Il ſecon
do fructo della oratõe ſi chiama īpetrare : cio e
hauere et ottenere quella coſa et quella gr̃a che
la perſona dimanda o corporale o ſpirituale . Il
terzo fructo della oratõe e nutrire:che come il
corpo piglia nutrimento conforto &conſolatõe
del paſto:choſi lanima della ſcã oratione piglia
gran conſolatione:per modo che alcune perſo
ne contemplatiue non cambierebono la conſo
latione che eſſi ſentono alcunauolta nella ora-
tione per tutti li piaceri et dilecti del mondo:Et
queſto tale fructo non ſemp̃ lo cõcede idio alli
ſuoi ſerui.ma q̃n piace alla ſua maeſta . Dicono
adunq; edoctori che ſe la perſona quãdo fa ora
tione uocale:cioe con la bocca ſta con la mẽte
attenta a una di queſte tre coſe ſopradecte dal

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

principio alla fine della oratõe ſi guadagna etre fructi ſopradecti:cioe che merita p quella orati one alcũo premio:et ĩpetra dadio quello che di manda:et laĩa ſua riceuera grãde conſolatione et paſto ſpirituale:auenga che non ſemp̃ lo ſen ta.Ma ſe la pſona uuole ſtare attẽta con la mẽ te alla oratõe che fa cõ la bocca et forſe nõ puo per le faccende et occupatõi che ha:Et ſe pure ſta attenta in parte alla oratione non ſta attẽta a tutta:che forſe apena che ha decto la meta ol pater noſter che la mente e ita a coſe tẽporali p modo ch̃ eſſa non ſene auede o non ſene acor ge.Dicono edoctori che queſta tale pſona gua- dagna per tale oratõe ilprimo et ſecondo fructo Ma qñ la perſona fa tale oratione ſolo uocale: cioe con la bocca et la mente non penſa niente ne nelprincipio ne in fine ne in mezo della ora tione alcuna delle tre coſe ſopradecte: quella o ratione poco uale:et nientedimeno non e pdu ta in tutto:ma guadagna alcuna coſa:cioe il pri mo fructo che per quella oratione hara alcuna remuneratione da dio:che meglio e tale oratio ne che niente.Danno lo exemplo deluaglio ch̃ auenga che con eſſo non ſi poſſi portare acqua in caſa:pure tanto ſi potrebbe porre intra laqua o entro alla fontana o fiume ch̃ eſſendo bructo &lordo ſi purgherebbe et diuenterebbe necto:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Cosi la oratione uocale sanza attentione men
tale auenga che non porti tropo fructo ī casa ōl
lanima:pure alcuno di tanto premio hara

Lo terzo dubio.

¶Lo terzo dubio che muouono edoctori e que
sto:Pognamo che la persona faccia oratōe uo-
cale con la bocca:et con la mente non pēsa ad
alcuna delle tre predecte cose:ma ad altre cose
mondane et temporali se e peccato o no:Risp̄o
dono che se quel pensare a cose inutili et mōda
ne e contro alla uolonta della persona: che for
se uorrebe pensare alla oratione et non puo:p-
che la mente sua uola ad altre chose per modo
che non se ne auede:che allhora non e pecca-
to:ma se la pson̄a studiosam̄te et auedutam̄te
qñ fa oratione con la bocca si mette apēsare co
se mondane et infructuose .Allhora e peccato
p lo poco honore che fai a dio che li parli cō la
bocca:et lo cuore che extima piu iddio e diuiso
et dalungi da esso:et di questo si lamenta iddio
dicendo.Questo popolo mi honora con laboc-
ca:et col suo cuore e dilungi da me .

Due buoni admaestramenti

¶Dalle cose predecte piglia due amaestram̄ti:
Lo primo quando uai a fare oratione sempre fa
la protestatione dinanzi a dio cosi dicendo : Si
gnore mio io ho uolonta intentione et ꝓposito

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

mẽtre che faro queſta oratione con la bocca di ſtare attẽto con la mẽte: Et ſe pure la mẽte mia andaſſi uagabũda in qua et in la priegoti non me lo ĩputare a peccato pche nõ e mia ĩtentõe ne di mia uolonta: et cõ queſta ꝓteſtanza comĩ cia la tua oõne. Et qñ tu tauedi che lamẽte tua ad altro che alla oõne penſi: riprendi te mede ſimo et torna a penſare alloratõe: et quãte uolte queſto ĩteruiene piglia queſto rimedio et choſi non peccherai: anco meriterai. ¶ Lo ſecondo a maeſtraméto; guardati figliuolo mio dalli ĩgan ni del dimonio: che molte uolte la ꝑſona nõ po tẽdo fare loratõe con quella attentõe mentale: che ſi douerrebe: da adintẽdere che meglo e la ſciarla che farla triſtamente con la mente uaga bũda: et coſi la fa laſciare intutto: tu nõ lalaſcia re per niẽte ſe la doueſſi fare ſedendo caminan do o iacendo nellecto: con lamẽte attenta o no guarda di non la laſciare mai: Ricordati delcri uello che auenga che nõ porti acqua in caſa pu re potria eſſere che ſi mondaſſi ponendolo tra lacqua. Coſi queſta oratione della bocca ſanza attentõe della mẽte meglio e che niẽte: et alcu na remuneratõe harai da dio ꝑ tale oratõe: Et queſto baſta quanto alla ſeconda cõpagnia del la oratione chiamata Mentale attentione.

Seguita la terza compagna.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

¶ La terza cõpagnia della oratione ſi chiama cordiale hũiliatione: cioe che ſi debe orare con humilta di cuore non con ſupbia: che alli ſupbi idio reſiſte: et alli humili da la ſua gratia: Et no ta che queſta humilita p eſſere perfecta debbe hauere in ſe due coſe. la prima e la diffidentia. propria: cioe che la perſona nõ debe ſe extimar̃ degna deſſere exaudita per ſue buone operatõi Ma debe dire con tutto ilcuore. Signore mio tã ta e la ingratitudine mia et li miei peccati chio non ſono degna che tu mi exaudiſca. Anco ſo no bene degna dello inferno et che micacci co me ingrata da te. La ſeconda coſa che debe ha uere lhumilita per eſſere pfecta ſi chiama cõfi- dentia didio: cioe che la pſona debe hauere fer ma ſperanza in dio che e tãto buono: che p ſua miſericordia exaudira ogni oratõe pur che ſia honeſta giuſta et ragioneuole: pero laſcã chieſa infine quaſi di tutte lorationi che ſi dicono alla meſſa et alluficio: dice p lo nr̃o ſignore ieſu cri ſto tuo figliuolo: quaſi manifeſtam̃te diceſſi. O padre eterno nõ ci fidiamo p noſtri ꝓprii meri ti obtenere q̃ſta gratia. ma p li meriti di ieſu be nedecto nel quale habiamo grãde ſperãza te p ghiamo ſia tua merze dexaudire: Coſi fa tu di- uota aĩa ſtrigni dio dicẽdo. Signore per la tua ĩ finita clem̃tia et pieta et p lo ꝓtioſo ſangue di ie

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſu criſto pdonami cõcedimi la tale gr̃a ch̃ io ta domãdo. Et coſi qñ dirizi la tua oratione a ieſu criſto cõſtrignilo ch̃ ti uoglia exaudire p lamore che porta alla ſua dolce madre maria. Quãdo ori alla gl'oſa uergine maria cõſtrignila a dire p lamore ol ſuo dolce figliuolo et ch̃ nõ guardi alla tua ĩgratitudine et miſeria: Coſi faccẽdo la tua oratõe ſara hũile: et pero ſara exaudita.

La quarta conditione della oratione.

¶ La quarta compagnia della oratione ſi chiama reuerentiale oratione: cioe che debe la perſona ſtare con grande reuerentia. Conſiderato che chome dice ſcõ Bernardo: qñ noi oriamo parliamo con dio. Penſa adunq3 quanto timore et quanta reuerentia dobiamo uſare parlando con dio. Habiamo exẽplo del ſignore noſtro ieſu criſto Che qñ fece oratione nellorto ſtette ginochioni colla faccia gittata tutta in terra. Di ſcã chiara di monte falco ſi legie che tra il di et la nocte ſinginochiaua mille uolte in terra: et ogni uolta baciaua la terra. Sta adunq3 reuerẽte mente nelloratione figliuolo mio: che per tale reuerentia idio ti fara gratia. Guarda la ſancta madre eccleſia: quante cerimonie uſa negli offici et le meſſe. Alcunauolta uuole che gli criſtiani ſtieno in piedi. Alcunauolta inginochioni. Alcunauolta con la teſta inchinata. Alchuna-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

uolta uuole ch̃ ſedião. Coſi fa tu nelle tue or̃oni ſecrete genuflexe: cioe lo ĩginochiare ch̃ tu fai in terra: et lo baciare in terra: et loſtare colla te ſta baſſa che ſia cõ diſcretõe ſecõdo il potere ỹl la tua pſona. Ricordati che idio mãgia prĩcipal mẽte ecuori et buone uolõta dhumane creatur̃

La quinta compagnia della oratione

¶ Laquĩta compagnia delloratõe ſi chiama de ſiderabile affectione. cioe che la pſona debe de ſiderare con tutto il cuore quella coſa laquale domãda a dio: che ſe la dimãda tiepidamẽte et freddam̃te p mõ che quaſi non tropo ſi curere be o che lhaueſſi o no: Dio ancora poco ſi cura di dargliele. Dauid propheta dice nel pſalmo. Signore lo mio gridare priegoti fa che uenga a te. Queſto gridare ſecondo che dice ſcõ bernar do non e altro che ilferuẽte deſiderio dhauere quella gr̃a che la perſona dimãda. il ſegno di q̃ ſto e continuamẽte pregarlo: che ſe la perſona priega una uolta et poi nõ piu. ſegno e che poca ſtima faceua dhauere quella coſa che domãda ua. Adunq3 tu aĩa diuota continua le tue or̃oni et nõ le laſciar mai et datti dibuona uoglia che quel che non potrai obtenere una uolta obter- rai unaltra. o ricordati che la goccia dellacqua nõ p una uolta che cade ſopra la pietra la caua ma per ſpeſſe uolte. Coſi ancora larbore nõ caõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

per lo prīo colpo ma per molti. Cosi nelloratōe non per unauolta obterrai la gratia ma p molte Et pero perseuera nellascā oratōe:et cosi fo fine alla sexta regola. La septima regola

¶La septīa et ultīa regola si chiama mūdifica tione:cioe che insegna et amaestra di tenere la conscięntia monda et necta. Doue nota che tre cose sono necessarie per fare la nostra conscien tia necta et pulita:cioe Confessione Comuniōe et Contritione. Tre cose che tengono laconscientia necta La prima

¶Circa la prima che si chiama cōfessione. Tu aīa diuota nota che con ogni diligentia ti debi studiare di confessarti bene. Perche dice il diui no doctore augustino. Se tu hūo ami hauere la conscientia tua ornata et bella ama la confessi one:perche la confessione e salute dellaīe:dissi patione et destructione de uitii:restauratōe del le uirtu:uictoria et opugnatione delle demonia Per la confessione si chiudono le porte dello in ferno et aprąnsi le porte delparadiso. Se tu adū qȝ aīa peccatrice alla quale e chiuso el cielo p li peccati tuoi e aperto lo inferno per inghiottirti hai uolonta chel cielo sia ate apto et lo inferno chiuso confessati di tutti epeccati tuoi interam̄ te con tutte le necessarie circunstantie. Guarda non ascōdere ne occultare alcuno che solo uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

che tu ne lasci p malitia o per uergogna et non te ne confessassi auenga che ti confessi di tutti glialtri peccati per q̃llo uno solo che non cõfessi la confessione de glialtri non e accepta a dio ne allanima tua utile: Confessa adunq3 tutti gli tuoi peccati & sarannoti perdonati. Et auẽga ch̃ la scã chiesa non comandi alli christiani che si debino confessare excepto che unauolta lanno Nientedimeno io ti consiglio cõfessati ogni septimana una uolta: o almanco ogni quindici di una uolta: pche come tu ti laui lafaccia et lemani spesso p tenerle monde: cosi debi lauare lacõ scientia tua spesseuolte con lacqua della scissima confessione laquale mundifica et necta laĩa

La seconda cosa che tiene lanima necta.

¶ La seconda cosa che tiene lanima necta & fa stare la conscientia monda et necta e la scã comunione dellaltissimo & excellentissimo sacrãmto del corpo di cristo: et p q̃sta causa dice nel scõ euãgelio. la carne mia e uero mãgiare: et lo sangue mio e uero bere: che cosi come p lo mãgiare et bere chose corporali il corpo suo piglia suo nutrimẽto et sustẽtamẽto necessario et diuẽta forte et robusto a resistere et a cõbattere cõtro li suoi inimici a fare laltre ope & seruitii corporali: cosi ancora laĩa per la perceptõe et comunione di questo cibo spirituale: cioe del corpo ũlno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſtro ſignore ieſu criſto diuenta forte a reſiſtere et pugnare contro a ſuoi nimici et auerſarii :Et diuenta apta a fare ogni ſeruitio et opa ſpũale. Pertanto figliuol mio diuotam̃te aparechiati a queſta ſcã comunione.Ma nota che ſecõdo di cono etheologi due modi infra glialtri ſi puo pi gliare il corpo di criſto cio e ſacramentalmente et ſpiritualmente. Due modi a pigliare il corpo di criſto.El primo ſacramentale.

¶Sacramentalmente ſi piglia:qñ laperſona cõ la bocca ſi comunica et piglia il corpo di criſto : et pigliarlo intal modo ſanza preparatione&di uotione della mente non ſaria utile anzi piu to ſto danno:pertanto qñ tiuuoi comunicare nota quello che debi fare per eſſere bene preparato. Quel che debe lapſona fare qñ ſi uuole cõicare

Nota ſepte preparationi.

¶Laprima e che ſi debe bene examinare&cer care la cõſcientia&penſare ſopra epeccati ſuoi che non ne rimanga alcuno per ſua negligẽtia. et uada coſi ſoza et coſi ibractata a pigliare tan to ineffabile ſacram̃to.che come dice ſcõ paulo apoſtolo. Guai a quella perſona che piglia q̃ſto ſacramento indegnamente:cioe con la conſciẽ tia ibractata di peccato mortalo:pche tãto pec cato fa quãto che ſe cõ le ſue mani proprie ha- ueſſi crucifixo criſto:&nello inferno hara tãta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

pena quella aĩa che ſi comuĩca in peccato mor tale quãto laĩa di iuda et de glialtri che crucifiſ ſono criſto: Pertanto examinati et cercati bene nella tua cõſciẽtia per potere ricordarti de tuoi peccati acciochè poſſi andare pulita innanzi al tuo pulitiſſimo et nectiſſimo ſignore ieſu criſto.

La ſeconda preparatione della comunione.

¶ La ſeconda coſa che dipoi che tu ti ſei bene cercata et examinata nella conſcientia: Et per queſto tu ti uieni a ricordare de peccati che hai facti: et tu corri alla ſcã confeſſione et confeſſa ti dicio che ti ricordi: che p q̃ſta confeſſione tu cacci enimici didio dallaĩa tua. Et coſi potrai ri ceuere nella tua conſcientia il tuo ſignore idio: che altrimẽti ſe non cacci epeccati dellaĩa tua: che ſono li nimici didio: eſſo non uerrebe adha bitare ĩtra te: et bẽche pigliaſſi il corpo di criſto non ti giouerebe niẽte: anco ti ſarebe grãde dã no. Confeſſati adunq; innanzi che tu pigli ilcor po di criſto

Tertia preparatione.

¶ La terza coſa che debe fare la perſona innã zi che ſi uada a comunicare e remotione et elõ gatione dogni negligentia: cioe che non debbe ire a pigliare il corpo di criſto con pigritia: anco debe ire con ogni diligẽtia et ſollecitudine che glie poſſibile. Et p fare queſto ſecondo dice ſcõ Auguſtino. Lapſona ĩnanzi che ſi uada acomu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

nicare debe fare alcuni beni corporali col cor-
po et alcuni colla roba et ſuſtãtia tẽporale& mõ
dana:et alcuni con lanĩa:Col corpo debe la pſo
na fare alcuno bene:cioe digiunare et diſciplĩa
re ueghiare dormire ueſtita:et altri beni ſecon
do amaeſtra lo ſpirito ſcõ particularmente le p
ſone.Io ti dico queſto amaeſtramento figliuolo
mio che ſia benedecto dallo eterno idio:Sẽpre
digiuna il giorno dinãzi che tu ti uuoi comuni
care:et la ſera a buona hora ua adormire&dor
mi ueſtita&lieuati abuona hora:cioe tre o quat
tro o almãco due hore ĩnanzi di: poi datti la di
ſciplina diſcretamente et poi ueglia aſpectãdo
con gran deſiderio il tuo ſignore in caſa della
tua cõſciẽtia et della tua mẽte oue uuole uenire
per ſua benignita ad habitare. La ſecõda
¶ Ancora fa alcuna limoſina o corporale| o ſpi
rituale innanzi che tu pigli ilcorpo di chriſto p
obedire al diuino conſiglio del diuino doctore
Auguſtino.Con lanima ancora dobbiamo fare
alcuno bene innanzi che ciandiamo a comuni
care orando et meditando come diro in queſte
ſepte coſe che ſi debono fare per eſſere prepara
ta la perſona alla ſancta comunione.
¶ La quarta coſa ſi chiama reuerentia: et ho
noratõe:Et ſecõdo edoctori tre reuerentie&tre
honori ſi debono fare al corpo di criſto qñ la p

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ſona ſi ua a comunicare: Vna precedente innã
zi che ſi uada a comunicare: Laltra quãdo pro-
prio ſi comunica. La terza quãdo la perſona ſe
comunicata. Prima reuerentia.
¶ La prima reuerentia ſi fa ĩnanzi la comunio
ne: Et queſto e abſtenerſi la pſona p honore ol
corpo di criſto da tutte le letitie et feſte monda
ne: auenga che altrimenti forſe ſarebono lecite
per tutto. Il glorioſo Ieronimo cõſiglia le pſone
che ſono inſtato matrimoniale che in ogni mo
do ſaſtenghino dalla copula coniugale alchuni
giorni ĩnanzi la cõione et: la ſcã chieſa ditermi
nà in uno decreto ſepte o ſei o almanco tre di.
Siche auenga che tale cõmertio coniugale ſia
lecito a eſſe pſone coniugate. Tamen per reue
rẽtia del corpo di criſto ſi debbono da tale acto
abſtenere almãco tre giorni innanzi la cõione.
Ancora lecito e parlare alcũa parola per ſpaſſo
et pigliare alcuna altra recreatõe honeſta. Ma
qñ la perſona ſi uuole comunicare il giorno di-
nanzi debe tenere ſilentio et parlare ſolo quãto
e neceſſario et nõ piu ſecondo che iſegna ilſera
phico doctore buonauẽtura. Ancora e lecito be
re tẽperatamẽte qñ la perſona ha ſete. tamen la
ſcã chieſa dice et comãda ĩuno decreto ch qñ
la pſona ſi uuole cõicare nõ pigli alcuna coſa p
bocca: ancora ch fuſſi una gociola daqua dame

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

za nocte in la che se lapigliassi per q̃lla mattina non si puo comunicare excepto i caso dinfirmi ta. Et ancora se la persona per reuerẽtia del cor po di cristo si lauassi la bocca et casualmente in ghiottissi alcuna gocciola nõ per questo debe la sciare la cõione. Ancora se lapersona hauessi al cuno ipedimento nocturno in sogno: consiglio no edoctori che nonsi deba comunicare p quel la mattina aduenga che sopra cio molte cose sa ria da dire: ma alpresente basta questo.

La seconda reuerentia.

¶ La secõda reuerẽtia ch̃ la psona debe fare al corpo di cristo e proprio nellacto della cõione. Q̃n la psona si ua a comunicare si debe andare con ogni hũilita reuerẽtia et timore ch̃ glie pos sibile pẽsando che ua innãzi a tãto signore: Per tanto tu figluolo benedecto q̃n uai alla cõmũni one ua col capo scoperto honestissimam̃te con li piedi scalzi et con lacorda alla gola come per sona ingrata al tuo signore. Q̃n ti paressi fare al trimenti per non dare admiratõe ad altri lo ri metto nella tua discretõe. Piglia il corpo di cri sto con lidenti dinanzi et con reuerẽtia manda lo giu allo stomaco: et bisognando alquanto ma sticarlo masticalo codẽti dinãzi che nõ e pecca to: et se nol potessi inghiottire piglia un poco di uino o acqua & lauati la bocca et fallo ãdare giu

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

La terza reuerentia

¶ La terza reuerentia e ſubſequente che ſi dee fare al corpo di criſto dopo la comunione : Et p queſta cagione dice la ſcā chieſa in uno decreto che dice coſi Subito dopo la comunione nō debe la perſona ire a mangiare: ma debbe ſtare almanco due o una hora digiuna per reuerētia del corpo di criſto che ha pigliato . Nota .

¶ Ancora p reuerētia del corpo di criſto : quel giorno che la pſona e cōicata ſi debe guardare molto da ogni peccato: accio ch̄ peccādo nō uē ga a cacciare criſto dallaīa ſua loquale tanto benignamente ſe degnato uenire ad habitare ī eſſa. Ogni tp̄o ti guarda p non cadere in peccato ma ſpetialmente il giorno della ſcā comunione Perch̄ manco male ſaria nō riceuere criſto nel laīa che riceuerlo et poi con uitupio cacciarlo .

La quinta preparatione.

¶ La quinta coſa che ſi debe fare qñ laperſona ſi comunica ſi chiama diſcreta premeditatione cioe che debe premeditare et penſare che coſa e q̄lla che ua a pigliare quando ſi ua a cōunicar Non ſi creda forſe andare a pigliare un pezo di pane o altro cibo comune. Ma ſecōdo edoctori theologi ſi de credere che iquella hoſtia conſacrata ſono quattro coſe di ieſucriſto benedecto Queſte coſe ſono nella hoſtia conſacrata .

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

¶ La prima e la carne ſua ſciſſima et pretioſiſſi
ma tutta intera ſanza alcuno difecto: cioe la te
ſta li capegli gliochi le orechie la bocca li denti
la lingua le mani le braccia il pecto linteriora li
piedi et tutto il corpo ſuo e in quella hoſtia con
ſacrata come e in paradiſo. ¶ La ſeconda e il
ſangue ſuo pretioſiſſimo: imperoche il corpo ſu
o che e in queſta hoſtia conſacrato e uiuo & nõ
morto: et perche neſſuno corpo puo eſſere uiuo
ſanza ſangue: adunq3 cie il ſangue ſuo ĩ queſta
hoſtia conſacrata che uai a pigliare. ¶ La ter
za coſa e laĩa ſua ſciſſima per la ſopradecta ra-
gione che neſſun corpo e uiuo ſanza lanima: el
corpo di criſto che in quella hoſtia e uiuo adun
q3 cie lanima con tutte le ſue naturali potentie
cioe intellecto memoria uolonta et tutte laltre.
¶ La quarta coſa e la ſua diuinita: laquale mai
laſcia il corpo ne laĩa di criſto: ma ĩ ogni luogo
doue ſi truoua laĩa o ilcorpo di criſto: la ſi truo
ua la ſua diuinita: Et pche in q̃ſta hoſtia conſe-
crata cie laĩa et il corpo di chriſto come e diſo
pra decto: adunq3 cie la ſua diuĩta et deita. Con
chiudẽdo debi tu aĩa diuota credere che ĩ q̃ſta
hoſtia ſacrata ce ieſu figluolo della glorioſa uir
gine pfecto dio et perfecto hũo con tutta la dei
ta et humanita ſua come e in paradiſo coſi e in
queſta hoſtia cõſacrata ĩmortale ĩpaſſibile & tut

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

to glorioſo La ſexta preparatõe.

¶ La ſexta coſa che ſi debe fare per preparare alla ſcã comunione ſi chiama diuota oratione: doue nota tu anima diuota chẽ coſi uenẽdo una perſona daſſai in caſa duno nobile hũo ilpadro ne della caſa li ua in contro per reuerirlo hono ratamente. Venẽdo ancora uno re o altro prĩci pe o eccleſiaſtico o ſecolare ĩ una terra tutta la terra cõ ſolẽne ꝓceſſione ua adſcontrarlo. Coſi dobiamo fare noi hauẽdo a uenire ieſu ĩperado re della machina mondiale nella caſa nr̃a: cioe nella conſciẽtia nr̃a: dobiamo ire ad ſcontrarlo honoratam̃te. Queſto ſcontro ſi fa colla diuota et humile oratõe. Fa adunq3 alcuna oratõe ĩnã zi che pigli il corpo di criſto. O gli pater noſtri della paſſione. o la corona della glorioſa uergĩe maria: o altre ſecondo che dio ti ſpira.

La ſeptima preparatione.

¶ La ſeptima et ultima preparatione che la per ſona debe fare per comunicarſi ſi chiama feruẽ te deuotione. Et perhauere queſta diũotione pẽ ſa bene le parole che ſi dicono qñ ſi comunica: cioe ſignor mio io nõ ſon degno che tu ẽtri ſot to iltecto ỏlla caſa mia: ma ſolam̃te di latua ſcã parola et ſara ſana et ſalua laĩa mia. Qñ dice io nõ ſon degno pẽſa alla ĩdignita ulta et miſeria penſa la tua ĩgratitudine et peccati: dallaltro cã

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

to pẽſa la grandeza&excellẽtia et bonta didio: et uedrai che q̃lle parole ſono ueriſſime. Q̃ñ di ce non ſono degna che tu entri tu ſignore beni gniſſimo puriſſimo et optio alla caſa mia di me ingratiſſima uiliſſima abhõiabiliſſima tua creatu ra degna dellinferno. Ma ſignor mio gratioſiſſi mo non guardare alla mia idignita et uilta: ma ſolo alla tua infinita bonta: ſoccorrimi: aiutami ſaluami ſignor̃. Et ſe ĩ queſto pẽſare et dire q̃ſte parole haueſſi gratia dalcuna lacrima o ſoſpiro ringratia idio di tãta benignita et miſericordia che condeſcẽde aconſolarti: certamẽte dilectiſ ſimo figluolo mio ti dico che ſe tu farai q̃ſte ſep te preparatõe q̃ñ tandrai a comunicare grande gratia harai dal ſignore del quale dice il cãtore dello ſpirito ſcõ Dauid propheta nel pſalmo ch eſſo ode colle ſue proprie orechie la preparatio ne delloro cuore delli ſuoi ſerui et ſerue. Et coſi fo fine al primo modo di pigliare il corpo di cri ſto: cioe ſacramentale.

Il ſecondo modo di pigliare il corpo di criſto che e ſpirituale.

¶ Il ſecondo modo di pigliare il corpo di criſto ſi chiama ſpirituale: et queſto ſi fa credendo & deſiderando. Credendo di queſto ineffabile ſa cramento tutto quello che la fede ſancta et cat tolica crede: et deſiderando di pigliarlo: et in

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

queſto modo ogni giorno la perſona ſi puo co/
municare ſe egli uuole. Et queſto ſi fa deuotam̃
te udendo la ſacra meſſa. Et auenga che la per
ſona non ſia tenuta per comandam̃to della ſcá
chieſa udire la meſſa ſe non le feſte comádate
aguardare. Tamẽ io ti ꝺforto ch̃ tu tiſforzi udir
la ogni giorno: et per udirla diuotamente nota
le infra ſcripte regole.

Nota come ſi debe udire la meſſa.

¶ Septe regole ſi debono oſſeruare qñ ſode o ſi
uede la meſſa per udirla o uederla diuotamẽte.

La prima.

¶ La prima che non ſi metta la perſona p̃ſum
tuoſam̃te preſſo allaltare ne īnāzi alla faccia ōl
prete che dice la meſſa che nó louẽga a pturba
re et leuarli la deuotõe. ma mettaſi in parte hu
mile et lontana alquanto dallaltare reuerẽtemẽ
te: pche come ſi dice nelſcó euangelio: piu fu ac
cepto a dio il publicano che non ſi reputádo de
gno daccoſtarſi a laltare ſtette īfine ōl tẽpio nó
hauẽdo ardire di leuare gliocchi al cielo pẽſan
do a ſuoi peccati: che il phariſeo ilquale arrogá
temente ando allaltare a fare oratõe: che p̃ ſua
ſuperbia fu da eſſo riprouato. Ancora dicono li
doctori theologi: cioe ſcó Tomaſo daqno & Ri
cardo: che ſe alcunauolta la perſona nõ uoleſſi
guardare lhoſtia cõſacrata p̃ hũilita quaſi non

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

extimando degna per li ſuoi peccati di guardar lo che ſarebe merito et non peccato: Adunque mettiti inparte humile et baſſa qñ tu uai figliuo lo in chieſa per udire meſſa o altro officio.

La ſeconda

¶ La ſeconda regola e che qñ ſtiamo alla meſ- ſa dobiamo leuare el cuore et la mente da ogni penſiero inutile mondano et uitioſo: et dobiálo dare a dio penſando ineſſo. onō qñ il prete dice Surſum corda tanto uiene a dire Habiate euo- ſtri cuori ſu in cielo: et po ſi riſponde Habemus ad dominū: cioe habiamo linoſtri cuori alſigno re. Non penſare adunqꝫ ne a coſe della caſaꝫ ne ad altre coſe diſutili: molto meno a coſe uitioſe quando ſtai a meſſa.

La terza

¶ La terza regola e queſta. Quādo il prete dicē do la meſſa dice le orationi la piſtola et il uāgie lo et laltre coſe con la uoce alta et forte et tu nō dire niente ma ſta attento alle parole didio chl prete dice: perche dio ha uoluto che la ſcriptu- ra ſia tanto chiara che ogni pſona ne poſſa ītē dere alcuna coſa ſe non tutto. ma qñ non inten deſſi almeno ſta reuerente a udire quelle ſcrip- ture. imperoche ſono lectere et ībaſciate ch̄ dio manda. Hor chi nō ſteſſi attento audire le pole di paulo apoſtolo del quale dice ilgl'oſo ieroīmo che qñ ode ſue parole gli pare udire troni. Simi

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

lemente chi non ſteſſi attento a udire il uãgelo che tutte ſon parole della melliflua lingua delſi gliuolo della dolce maria. Quãdo ſi dice il uãge lio ſta ſu ritto in piedi uerſo doue lo euangelio ſi dice. Imperoche coſi comanda uno decreto.

La quarta regola

¶ La quarta regola qñ ſenti nominare il nome dolciſſimo di ieſu o di maria inchina la teſta et fagli reuerentia che ogni uolta ti guadagni qua ranta di di perdonãza: Quando nel credo ſi di ce quella parola Et homo factus eſt: inginochia ti in terra che guadagni quaranta di di perdo- nanza: Et coſi in fine della meſſa qñ ſi dice il uã gelo di ſan giouanni: Verbum caro factum eſt: inginochiati in terra che ti guadagni quaranta di di perdonanza: Et queſto ho lecto aduengha non autentico: ma coſi ſi tiene da tutti.

La quinta regola.

¶ La quinta regola Sempre quando uai a meſ- ſa ſtudiati dofferire et dare alcuno dono al tuo ſignore ilqual uiene ĩſu laltare: poche eſſo dice nel uecchio teſtamto: Non apparire o creatura mia innãzi alconſpecto mio uacua. Porta adun q3 alcuna candela che p ſua reuerentia arda al la meſſa in tua mano tenendola almanco qñ ſi moſtra lhoſtia conſecrata per infino che il pre- te ſi comunica. Non lauolendo tenere tu per al

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

cuna ragioneuole cagione falla tenere ad alcu
na altra persona pertua parte: o dalla che si ten
ga agli luminari in su laltare, et sara a te di gran
dissimo merito dare olio o cera che ardessi cõ
tinuamente al corpo di cristo o almãco mentre
si dice la messa. adunq3 potendo fare: fallo. Ma
la migliore offerta che tu possi fare adio e ilcuo
re tuo che dio mangia licuori. Di adunq3 mẽtre
che il prete dice le orationi secrete con la uoce
bassa alcuna diuota oratione secondo che ti in
spira lo spirito scõ. Io non ti saprei migliore
tione insegnare che quella laquale cinsegno il
sommo maestro cristo cioe il pater noster: Adũ
que dire alcuno paternoster ad honore et glori
a della beatissima trinita mentre si dicono le se
crete della messa non e se non bene. Cosi anco
ra dire alcuna aue maria et alcnna altra oratõe
areuerentia de sancti angeli et altri glorioſi uer
gini che in compagnia dicristo uengono allalta
re non e se nõ cosa deuotissima: Et priega iddio
chi si degni acceptare le oratõi che quello sacer
dote fa per li uiui et per li morti celebrãdo quel
la messa: et offerendo quello sacrificio.

La sexta regola.

¶ La sexta regola quando il prete mostra lostia
et il calice col sangue cõsecrato stando inginoc
chioni inchina la testa et fagli reuerẽtia ringra

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

tiando la ſua maeſta de beneficii che tha facti. Penſa che eſſo e quel che tha creato non potre ſti tanto honorare ſua maeſta quanto ſi debe & quanto ella merita. Ma nota ſecondo che dice il nr̃o illuminato franceſco de mairone che nō ſi deba lhoſtia adorare et coſi il calice ſe nō da poi che il prete lalza ſu et moſtralo: pche none mai ne corpo ne ſangue dicriſto ſe nō dipoi ch̃ ilprete ha decte leparole della cōſecratōe. Et cō cioſia coſa che le decte parole dica ſecretam̃te la pſona non puo ſape quād lha fornite ne qñ no: et pero ſaria pericolo che la pſona non li ue niſſi ad adorare inanzi che fuſſino conſecrate: Ma pche qñ lalza ſu gia e certo che ſono conſe crate: pero allora adorare nō e ſe nō bene anco e debito perche e uero idio degno di adoratōe.

Septima regola.

¶ La ſeptima et ultima regola e qñ il corpo di criſto e gia conſecrato: penſa et credi fermam̃ te che per la forza et uirtu delle parole della cō ſecratione in quella hoſtia et in quel calice e Ie ſu criſto dio et hūo: et con queſta perfecta fede deſidera comunicarti et unirti et congiugner ti concriſto: et di diuotiſſimamente queſte paro le quād il prete ha decto. Agnus dei: et uuol ſi comunicare o quando ha decto ilpaternoſter

Oratione deuotiſſima

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

¶ Signore mio ieſu criſto io credo fermamente tutta la fede ſcā et catolica criſtiana. Et circa q̄ ſto ineffabile ſacramento credo tutto quello ch̄ tu comandi che ſi creda: et tutto quello che cre de la ſcā madre chieſa: il mio deſiderio ſignore mio ieſu ſarebe di cōicarmi per eſſere ſempre unito et congiunto teco: ma ſignore non ſon de gno coſi ſpeſſo comunicarmi et percio io lo la- ſcio per reuerētia di te ſignore del cielo et ō̄lla terra priegoti p la tua īfinita miſericordia & pel tuo ſangue pretioſo che mi cōceda gr̄a che mai io ti offenda: ma ſemp̄ con ardēte deſiderio fac ci latua uolonta. Dicoti figluolo mio benedecto che ogni uolta che tu odi la meſſa nel ſopradec to modo & di leſopradecte coſe & parole ſe nō cō la bocca almāco col cuore: quaſi guadagni tāto merito quanto ſe ti comunicaſſi. Imperoche ad uenga che tu non pigli ilcorpo di criſto nelprīo modo che ſi chiama ſacramētale lo pigli nel ſe condo modo che ſi chiama ſpirituale. Et q̄ fo fi ne alla ſecōda coſa che mūdifica laīa: laqual ſi chiama cōione o ſacramentale o ſpirituale. Se guita la terza laquale ſi chiama contritione.

La terza coſa che tiene ſempre lanīa necta.

¶ La terza coſa mundificatiua che tiene lanīa ſemp̄ monda & necta ſi chiama Contritione. Et queſta e la migliore di tutte. Onde dauid ꝓpha

e

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

dice il ſacrificio a dio accepto e lo ſpirito contri
bulato ilquale mai fu ne ſara diſprezato da dio
Et pero deuotiſſimo figluolo mio ſtudiati doffe
rire ogni giorno al tuo creatore chome faceua
Dauid propheta ilqual dice nel pſalmo:Lauero
ogni nocte illecto mio di lacrime: il lecto intẽdi
la conſcientia laquale ogni giorno et ogni noc-
te ſi lauaua.Impoche ſi examinaua la ſua cõſci
entia:et ĩ q̃ſta examinatõe trouando molti pec
cati ſe ne doleua cordialm̃te et haueuane cõtri
tione:et per queſta contritione la ſua conſciẽtia
ſi purificaua et purgaua.Se tu adunq; harai cõ
tritione:terrai la tua conſcientia necta pulita et
monda.Ma nota che coſa e contritione.

Septe coſe di intera et uera contritione.

¶Secondo la ſententia de ſacri doctori theolo
gi ſepte coſe ſono neceſſarie a ogni perſona per
hauere contritione uera&intera ſanza laquale
neſſuna perſona ſi puo ſaluare.

La prima coſa.

¶La prima e fugire laſciare et abſtenerſi da o-
gni peccato mortale loquale forſe ha facto per
lo tempo paſſato intutto abandonargli et leuar
ſene da tutti ſe per lo paſſato fuſſi ſtato ĩ odio la
ſcia q̃ſto odio:ſe fuſſi ſtato uno uano põpoſo la-
ſcia q̃ſte põpe et uanita:et coſi dico dogni altro
peccato che tutti ſi debono laſciare et nõ dimo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

rare ne ſtare cõ la mẽte obſtĩata et ĩdurata ĩeſſi

La ſeconda coſa

¶ La ſeconda coſa e dolerſi penterſi et hauere diſpiacere nella mente ſua dogni peccato facto per lo paſſato. Et auenga che queſto dolore do ueſſi eſſere infinito per eſſere ꝓportionato & ag guagliato al peccato loquale e infinito. Onde ſe la perſona ſpargeſſi tante lacrime per liſuoi pec cati quante gocciole dacqua ſono in mare: ãco ra non ſi dorrebe tanto quanto ſarebe tenuta & obligata dolerſi. ma ꝑche dio e benigniſſimo & clementiſſimo ſignore non ricerca danoi ſe nõ tanto quanto potemo. Et pertãto ſiamo tenuti dolerci de noſtri peccati piu che di neſſun dan no o diſpiacere che ĩteruenìſſi: Et ſe q̃ſto anco ra nõ poteſſimo fare dobiamo dolerci quãto poſ ſiamo et hauere intra laĩo noſtro che nõ ci poſ ſiamo dolere quanto ſaremo tenuti dolerci.

Tre coſe ſi debono penſare per hauere dolore delli peccati

¶ Lo doctore illuminato frãceſco de mairone: che la perſona che pẽſa bene tre coſe: hara do lore de peccati La prima

¶ La prima che coſa ha perduta per fare lopec cato: certo e ſe una perſona perde una gallina: laquale ogni di forſe facea luouo glicreſcerebe. ſe ꝑdeſſi uno boue o uno cauallo o unaltra coſa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

molto cara molto saffligē&contrista:molto piu se pdessi un figluolo che fussi buono et uirtuoso O aīa peccatrice pensa che p lotuo peccato hai perduto la grā et la beniuolentia del tuo creato re mediante laquale īnanzi che facessi il pecca to hauendola intra laīa tua haueui parte a tutti ebeni che si faceuono da tutti ecristiani p tutto ilmōdo come sono messe offici predicatōi orati oni limosine digiuni disciplīne contēplationi le ctione et altri beni che fanno ecristiani.haueui ancora parte mediāte questa gratia laquale ha ueui intra te īnanzi che facessi il peccato atutti emeriti ditutti escī che sono ī paradiso:alle fati che di tutti epredicatori et doctori:al sangue di tutti emartiri:ditutte le scē v̄gini.Et anchora a tutti emeriti della gl̄osissima uergine Maria: al sangue pretioso del suo dolcissimo figluolo iesu cristo:Per modo che in ogni tuo bisogno pote/ ui adimandare a dio la parte di tutte le sopraōc te cose:ma dapoi che hai facto ilpeccato subito perdesti tanto bñ.O īfelice o dolēte o meschīo peccatore et peccatrice:se ben pēsi a tāta granō pdita come potra essere che tu non uēghi a ha uere dispiacere dogni tuo peccato:et maxīamē te che ancora p quella gratia didio che haueui īnanzi che hauessi facto ilpeccato haueui parte in paradiso et eri cictadino diuita eterna:cōpa/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

gno de ſcī angeli:et p lo peccato facto hai pdu
ta tāta gloria et tanta excellēte cōpagnia et feli
ciſſima patria pēſa bene o dolente creatura a q̄
ſtapdita che credo harai dolore depeccati tuoi

La ſeconda coſa da penſare per hauere
dolore de peccati.

¶ La ſeconda coſa che ſi debe pēſare per haue
re dolore de peccati:et che ha guadagnato la p
ſona per fare lo peccato:et certo non altro che
pena et tormento infernale.Hor ſe il ladrone o
altro male factore q̄ ſon menati alle forche&
alla iuſtitia fuſſino domādati ſe ſono dolenti ha
uere facto quel male:diranno di ſi : La cauſa e
la pena che patiſcono p quello malificio:che ſe
non lhaueſſino facto nō gli ſaria dato morte o
altra pena.O aīa peccatrice penſa che pena chī
tormento hai guadagnato per lipeccati tuoi.Di
ce il nr̄o ſignore nel ſcō euangelio che li rei pec
catori&peccatrice ſarāno poſti alla mano man
ca ſua et ſaranno cacciati con la maladitōe di
dio eterno in aīa et in corpo et ſarāno poſti nel
fuoco con laīa et col corpo dalla pianta depiedi
īfino alla cima della teſta:et ſe queſta pena du
raſſi uēti anni o cento o mille o cētomila o altro
lūgo tempo pur che alcunauolta haueſſi fine ſa
rebe manco male.Ma oime oime queſto tormē
to coſi grāde mai mai mai hara fine.Guai guai

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

guai adūq3 aquella īfelice creatura laquale ſara cōdānata a patire tanta pena. Pēſa penſa bene a queſta ſeconda coſa chio credo ſe bene ci pē ſerai de tuoi peccati ti pētirai. La terza coſa che ſi debe penſare per dolerſi de peccati. ¶ La terza coſa che ſi debbe penſare p hauere dolore de peccati e quella perſona laquale offe ſe lanima quando fece il peccato: et certo o aīa peccatrice ingratiſſima tu hai offeſo ingiuriato et tradito quel ſignore tanto buono tanto beni gno: tanto dolce: tāto corteſe che p tuo amore ſa facto cauare tutto il ſangue del corpo ſuo: Et ſe biſognaſſi cētomila uolte morrebe in croce p tuo amore. O aīa mia penſa che queſto ſignore tāto tama: che eſſo ha magiore deſiderio difar ti bene che tu non hai di riceuerlo: eſſo ha ma giore uolōta che tu ti ſalui che tu non hai di ſal uarti. Adūq3 penſando che tu hai beſtēmiato: tradito et diſubidito ſprezato et ī diuerſi modi offeſo tāto dolce ſignore come potrai fare che tu nō habi diſpiacere di tutti epeccati tuoi: pēſa bene figliuolo mio benedecto q̄ſte tre ſopradec te coſe che ī ogni modo ti uerra dolore & diſpia cere di tutti epeccati tuoi: et ſe cō tutto q̄ſto nō poteſſi hauere dolore: & tu allhora habi diſpia cere che nō ti puoi dolere tāto quāto ti douerre ſti dolere: et q̄ſto ti baſta come e ſopradecto.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

La terza cosa necessaria per hauere inte
ra et uera contritione.

¶ La terza cosa necessaria p hauere ītera&ue
ra contritōe et pposito fermo et uolonta et intē
tione di nō fare mai piu peccato mortale se ben
la psona hauessi a uuere mille āni. Altrimēti ad
uēga che la persona si leuassi dalli peccati ch̄ tu
hauessi facti per lo tp̄o passato: et hauessine di
tutti dispiacere et dolore. Et nientedīeno hauessi intētione di fare alcuno peccato mortale p lo
tēpo che ha auenire. Certo idio uede quella ma
la intentōe et uolonta: et secondo quello lagiu-
dica indegna della sua gratia. Habi adunq; o fi
gluolo mio che sia benedecto da dio et da me-
uno proposito&ferma uolōta dinō peccare mai
piu mortalmēte: Et per intendere piglia questo
exemplo. Exemplo morale.

¶ Vno uechio infermo ua p una uia lotosa: do
ue e molto fango: et cominciādo a caminare a
pena ha caminati dieci passi&cade: hora ch̄ fa
questo uechio: certo si lieua su con intentōe di
non cadere piu: camina et per la sua infirmita
et uechieza apena si regie in gābe et cade unal
tra uolta: Che fara? certo esi leuera su una altra
uolta cō q̄sta medesima intentōe dinon cadere
piu: et ītra laīo suo dice: io andro tāto sauiam̄te
che nō cadro piu: et contutto questo pure casca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

Certo ſe cento uolte caſcaſſi ogni uolta ſi lieua con aīo et intentione di non cadere piu. Coſi di co che debe fare ogni perſona laquale caſca in alcūo peccato mortale che ſi debe leuare laſciā dolo ſemp̄ con buona intentione di non lo fare mai piu: et ſe pure unaltrauolta loface ſſi: unalt^{a} uolta ſi debe leuare conqueſta medeſima inten tione. Et ſe mille uolte cadeſſi in uno o indiuer ſi peccati mortali: ogni uolta ſe ne debe leuare con intentōe et aīo di non fare piu quelli ne al tri peccati mortali in tutto iltempo della uita ſu a ſe bene campaſſi mille anni.

La quarta coſa neceſſaria alla īegra ꝺtritōe

¶ La quarta coſa neceſſaria alla integra cōtriti one e ꝓpoſito et intentione di confeſſare tutti li peccati in quel tēpo che la ſcā chieſa comāda cioe una uolta lanno o piu ſecondo la neceſſita occorrente. Altrimenti ſe la perſona haueſſi in tentione di non confeſſarſi o di occultare alcu no peccato nella confeſſione quella anima ſare be in ſtato di dānatione. Il ſegno di queſto ilno ſtro ſignore ieſu criſto mando dieci leproſi che ſignificano tutte le perſone lequali fanno cōtro ad alcuno de dieci comandamīti della legie alli ſacerdoti p confeſſarſi: et mentre lidecti leproſi erano ancora inuia furono mondati dalla lebra a darti ad intēdere o aīa mia che pure tidiſpon

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ghi'et habi intentõe diconfeſſarti tutti epeccati tuoi:dio tha pdonato pure che queſta intentõe et uolonta la metti inexecutione quando la ſcã chieſa te lo comanda o piu preſto o piu ſpeſſo, come e ſtato ſopra decto della confeſſione.

Quĩta coſa neceſſaria a hauere uera cõtritõe

¶ La quinta coſa neceſſaria per hauere ĩtegra et uera contritione et propoſito& intentione di fare quella penitentia et ſatiſfatõe che la pſona e tenuta et obligata per li peccati ſuoi. Et inque ſta parte nota tu figluolo mio dilectiſſimo che p ſatiſſare alla diuina maeſta delle offeſe che fac ciamo contro a eſſa douemo fare penitẽtia ſep te anni p ogni peccato mortale diſtinctamente Se tu adũq3 hai facto due peccati mortali dipoi che ne ſarai confeſſo et pẽtito debi fare quattor dici anni di penitẽtia ſepte anni p uno et ſepte anni p laltro. Debi adunq3 hauere propoſito di fare tutta quella penitẽtia che ſei tenuta di fare per lipeccati tuoi quãto ti ſara poſſibile. Ancora ſe tu haueſſi facto alcuno diſpiacere o danno al proximo debi hauere intẽtione&propoſito diſa tiſſare quãto ſei tenuto p diuino precepto et co mandamẽto. Verbigratia. Se tu leuaſti della ro ba et della ſuſtãtia ſua:debi hauere proponimẽ to di reſtituire qñ potrai. Se tu glihaueſſi facto diſpiacere o di ingiuria o daltra coſa debi haue

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

re ꝓpoſito di riſtituirli et ſatiſſarli domãdádoli perdonanza qñ buonamente et oportunamẽte potrai:et in queſto ſatiſſare guarda di nõ ti ĩgã-nare che tu ti dia ad intẽdere di non potere: et nientedimeno ſe uoleſſi bene ſapreſti:ma forſe non uuoi un poco diſcõciarti nellecoſe della ca ſa tua.Ma certo figliuolo mio meglio e ch̃ tu pa tiſca un poco diſconcio o di uergogna inqueſto mondo humiliandoti a cui tu hai facto alcuna ingiuria:che a patire nellaltro mondo : R endi rendi rendi adunq̃ la ſubſtantia et la fama del proximo tuo ſe uuoi che ti ſia perdonato .

La ſexta coſa per hauere uera contritõe .

¶ Laſexta coſa laquale ſi debe fare ꝑ hauere in tera et uera cõtritõe e che queſte ſopradecte co ſe ſi faccino non pertimore ſeruile come fanno eſerui et le ſchiaue quello che il padrone loro li comanda.Et ne anco per amore mercennario: cioe per eſſere in queſto mondo remunerato tẽ poralmente come fanno li mercẽnarii ch̃ ſeruo no per lopagamẽto ilquale eglino aſpectano cer to.Figliuolo mio tale ſeruitio ſeruile o mercen nario a dio non piace:cioe ſe tu laſciaſſi epecca ti o ti doleſſi hauergli facti ouero ti diſponeſſi di non li fare per paura della pena infernale: o ue ramente per hauere da dio alcuno bene in que ſta uita mondana in modo che ſe tu ſapeſſi nõ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

andare allinferno O non hauere tp̃orale remu
neratione tu non ti leuereſti mai da quegli pec
cati ne ti pentireſti: ne ancora ti diſporreſti dab
ſtenertene per lo tempo aduenire: ne anco ha-
reſti propoſito di confeſſartene et di fare la pe
nitentia per eſſi: tale extorta intentione ueò id
dio: et percio tale bene facto per tale ſtorta intẽ
tione dio non accepta ne ha grato. Per queſta
cagione e molto pericoloſo aſpectare a pentirſi
de ſuoi peccati nel puncto della morte tutto iltẽ
po della uita tua et della ſanita ſpendẽdo ĩ mal
fare: perche ſi preſume che quella confeſſione
che hai facta in quel punto non la facci ſe non
per paura della morte et dellinferno auengha
che ſia poſſibile che non lofacci per queſto. On
de dice ildiuino doctore Auguſtino Fa peniten
tia peccatore mentre ſe ſano: dicoti che ſe coſi
fai che ſei ſicuro et certo della tua ſalute. Ma ſe
tu fai penitentia quando ſei uenuto al punto ch̃
ſe uoleſſi fare male non potreſti: non ſei ſicuro.
Io non dico che ſia ſaluo: ne ancora dico ch̃ ſia
dãnato: tieni adunq; ilcerto & laſcia lo incerto.
il certo e che ſe tu laſci epeccati et pentiti da eſ
ſi et hai uolonta dinon peccare mortalm̃te mai
piu & di cõfeſſarti & di fare la condegna peniten
tia in tp̃o di ſanita che dio ti perdona et accep
ta tale penitẽtia pure che tu non la facci ſolo &

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

principalmte per paura dellinferno.ouero p ha uere bene in questo misero mondo.Se tu adun q3 ti abstieni da peccati et fai alcuno bene :non lo fare principalmte ne solamẽte per alcuni de due sopradecti fini:ne per alcuna delle due so- pradecte cose:ma per questa cagione che si di- ce in questa septima cosa che si mette per ultia regola della integra et uera contritione.

La septima cosa della contritione.

¶ La septima et ultima cosa che si debe fare p hauere intera et uera contritione e che tutte le cose sopradecte si faccino principalmente p obi dire a dio et amore suo:perche come dice ilgrã trombetto di iesu cristo paulo apostolo.Se lhũo distribuissi tutta la sua substantia in cibo de po ueri et lasciassi ardere dal fuoco ilcorpo suo nõ p carita cioe per altra causa che p amore didio nõ li uale mẽte:pche non ha la mẽte dirizata a dio:onde il pane se nõ e cotto non e buono per mãgiare. Chosi ogni operatione che fanno le- creature humane per essere accepte ad dio e bi sogno che sieno cocte nella fornace della cari- ta et dello amore:cioe che si faccino per suo a more et per ubbidire alla sua eternale maesta. Adunq3 tu anima diuota tieni latua mente sem pre dirizata a dio:siche ogni chosa che tu fai- lo facci principalmente solo per lo suo amore:

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

et labſtinẽtia chẽtu fai dalli peccati lafacci p nõ offendere la ſua maeſta. Et ſe apreſſo ad queſta cauſa che debe eſſere la principale ſi giugneſſi da poi il timore dellinferno o la ſperanza della temporale remuneratõe nõ ſarebe peccato: cio e ſe tu fai bene principalmẽte per amore didio & poi p eſſere remunerato da eſſo et per nõ ãdare allo inferno tale bene piace a dio et accepto e alla ſua maeſta perche cie la cauſa principale: pche tal bene ſi fa et dirizaſi adeſſo auenga chẽ ſecondariamẽte poi ci ſia il riſpecto del timore della pena et della ſperanza della remuneratõe Ma qñ il bene ſi faceſſi ſolamente per paura õl la pena o per la ſperanza della remuneratõe tẽporale: tale bene come e diſopra decto nõ e grato a dio per tale torta ĩtentione. Hora certamẽte qualunq; perſona hara queſte ſepte coſe ultimamente decte hara pfecta et ĩtegra et uera cõtritione. Et hauendo queſta ĩtera contritõe: hara p conſequentemente la gr̃a di dio: et hauendo queſta gratia per conſequente ogni bene chẽ farai ſara accepto a dio et ſara utile a lanima tua et hara parte di tutti ebeni di tutti li criſtiani ui ui et morti: et guadagnera tutte le perdonanze che ſono date dalla ſcã madre chieſa: et ſe per caſo inopinato et morte ſubitana moriſſi ſanza lingua non hauendoſi potuto confeſſare lanĩa

ſua nõ ua ĩ luogo di dãnatõe:ma in luogo di ſal uatione:et coſi ſadẽpie il decto del cantore del loſpirito ſcõ dauid ꝓpha nelpſalmo:che dio nõ diſpreza lo ſpirito cõtribulato ne il cuor cõtrito pche e ſacrificio alla ſua maeſta accepto

Amaeſtramento ſalutifero et utile

¶Figluolo mio benedecto da dio et da me no/ ta bene queſto amaeſtramento&conſiglio utiliſ ſimo non te lo ſdimenticare:guardati non fare mai alcuno peccato maxime mortale:che pde reſti la gratia didio et tanti altri beni come e ſo pradecto.Ma ſe pure pertua fragilita o ignoran tia o negligẽtia o inaduertenza o ancora mali tia cadeſſi in alcuno peccato mortale:o col cuo re o colla bocca o cõ lopera:leuati da eſſo laſcia lo:non ci dimorare:habine dolore et diſpiacer eſſerui caſcato: habi ancora uolonta et intenti one di nõ far mai peccato alcũo mortale.Et ha bi ancora intentione et propoſito diconfeſſarte ne et fare la penitentia come tu meriti:Et tutte queſte coſe dirizale a dio: cioe che tu le faccia principalmente per ſuo amore che inqueſto pũ to che tu hai queſte coſe nellanimo: et tuo cuo re tu ueni ad aquiſtare la gratia didio:et la par te de glialtri beni che perdeſti quando cadeſti nel peccato:et choſi morendo non puoi eſſere dannato.Quando lapersona ha laſciati epecca

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

ti equali ha facti per lo passato:faccia questa o-
ratione a dio con tutto il cuore:che sempre sa-
ra in gratia:et tutti libeni che fara gli uarranno
a uita eterna Oratione deuotissima

¶ Signor mio dico mia colpa di tutti epeccati miei:honne dolore pentim̃to et dispiacere dha uerli facti:o ancora fermo proposito& intentõe di non peccare mai piu mortalm̃te se millanni uiuessi:Ho ancora intẽtione di confessarmi di tutti epeccati miei&di fare tutta la penitẽtia ch̃ io merito p essi:et la mia intentõe signor mio e difare tutte queste cose per ubidire a te:et per a more tuo principalmente.Priegoti signore per la tua infinita misericordia che mi perdoni: & dammi la tua gratia nel presente:et nellaltra ui ta la tua gloria:In secula seculorum.

Quando si debe fare la decta oratione

¶ Questa oratõe in ogni tẽpo ch̃ si fara sara be ne:o che si faccia solo con la mente:ouero an-cora con la bocca:ma al mio parere q̃n si mon stra il corpo di cristo dal prete nella messa e tẽ po molto apto a farla:et allhora debe lanĩa stri gnere idio che li conceda questa pdonãza per la infinita sua misericordia:ma ancora p lo me rito del sangne suo pretiosissimo: et per lamore che porta alla sua dolce madre maria laquale e uenuta in su laltare per sua compagnia.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

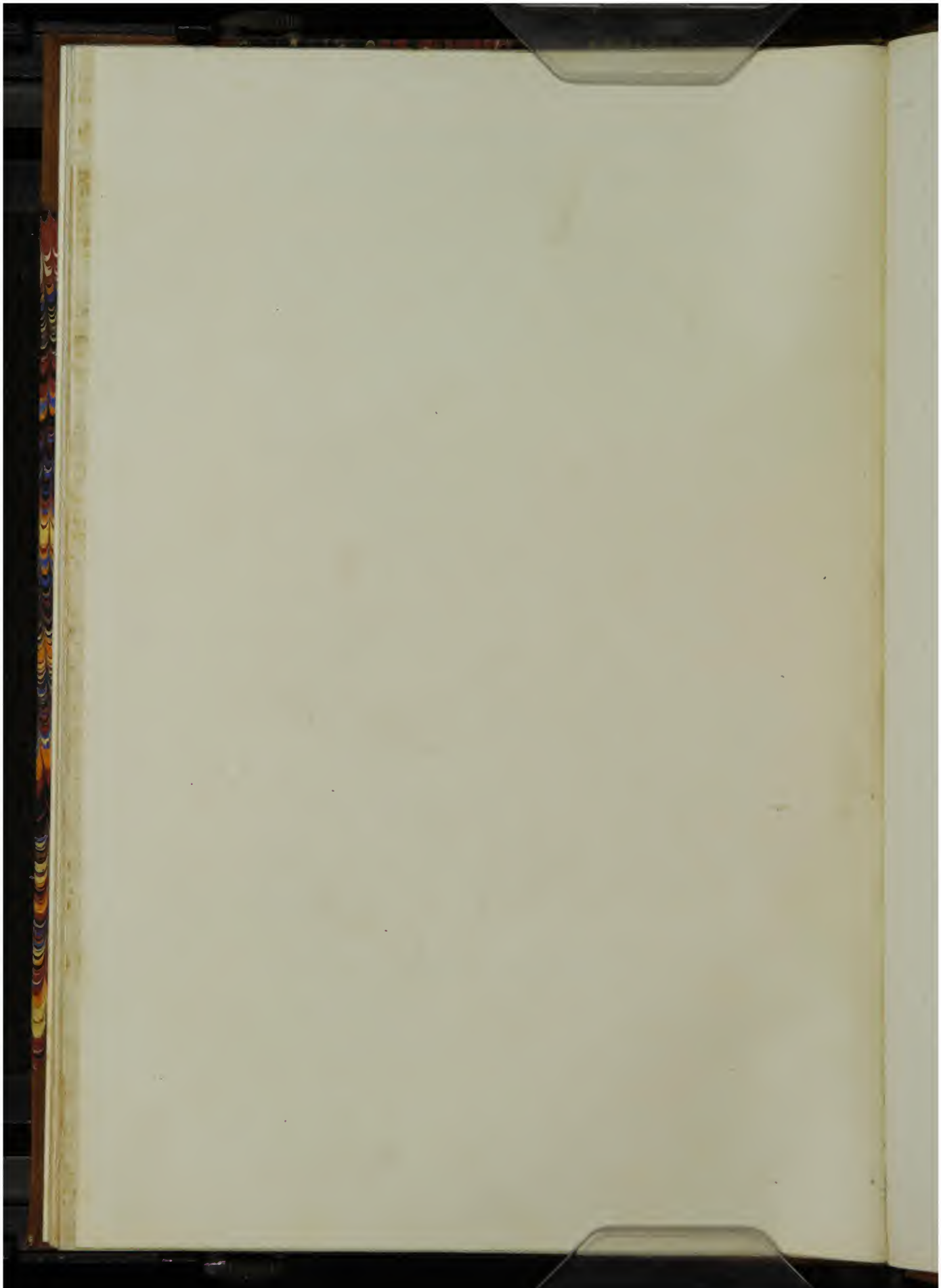
Conclusione di tutto iltractato.

¶ Queste septe sopradecte regole in questo tra tato studiati di scriuerle dentro al cuore tuo: et ingegnati di metterle ad executõe obseruando le in opera et in facto. Perche come dice ilglori oso Ieronimo alla sua figluola spirituale chia- mata Demetriade. Non gioua niẽte hauere im parato il bene come si debe fare: se da poi quel la persona che ha imparato non lo mette ĩ exe cutione. Imperoche dio dicui sono tutti ebuoni amaestramenti non solo uuole che la sua legie si sapia: ma ancora uuole che sia obseruata. Ass sai desideraſti hauere alcuna regola per uiuere spiritualmente: hora che idio te lha data & con ceduta rĩgratia la sua maesta: et sforzati dosser uarla. Et per me pouerello dictatore et composi tore alcunauolta ricordati pregare iesu christo che mi faccia suo fedele seruo perseuerare. Fac cendo queste septe regole si uerifichera in te lo decto dello apostolo Paulo. Che la pace di dio sara in te et sopra di te in questa presenre uita per gratia et nellaltra pergloria. Alla quale esso ti conduca in secula seculorum. Amen.

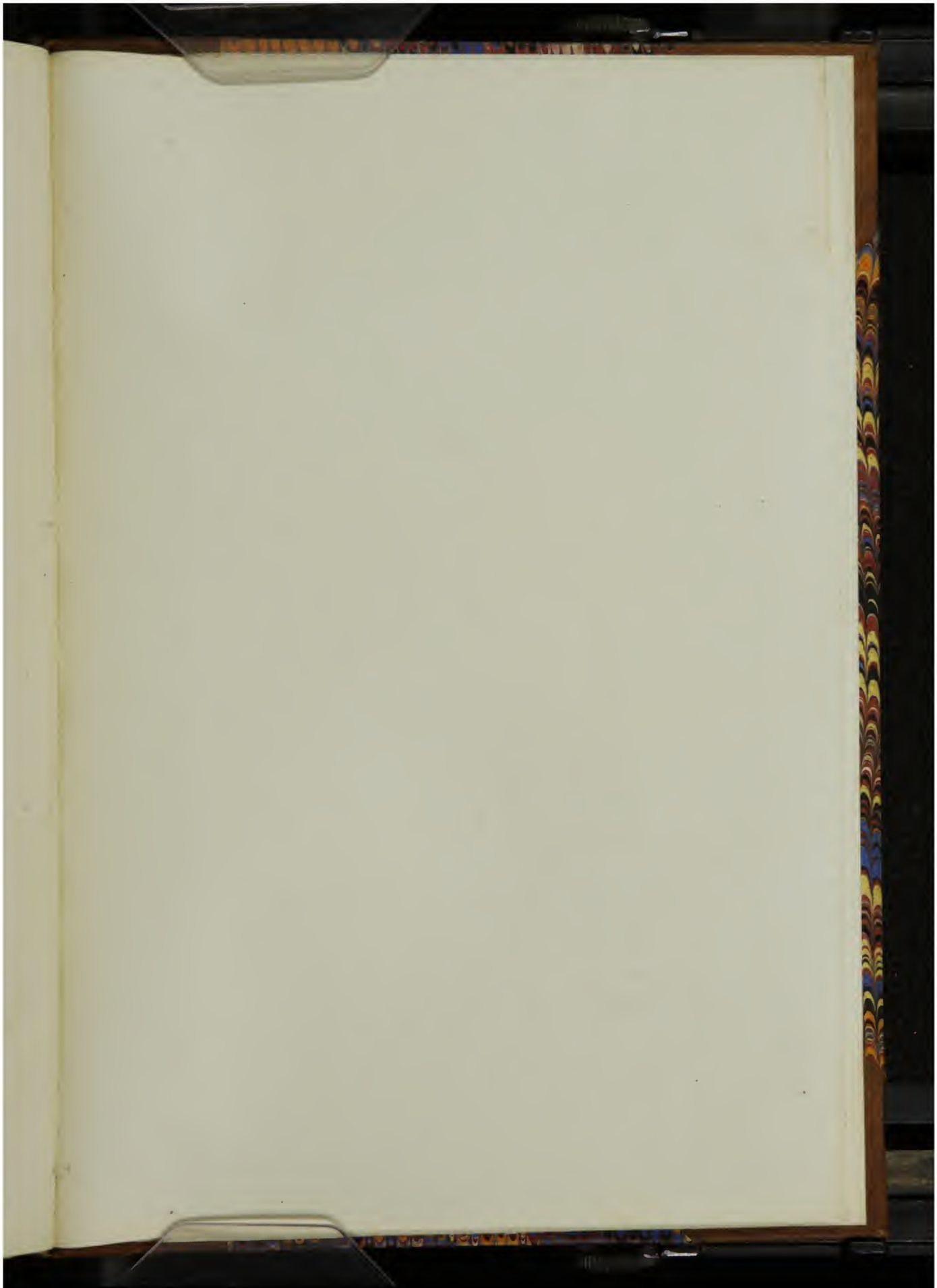
DEO GRATIAS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15

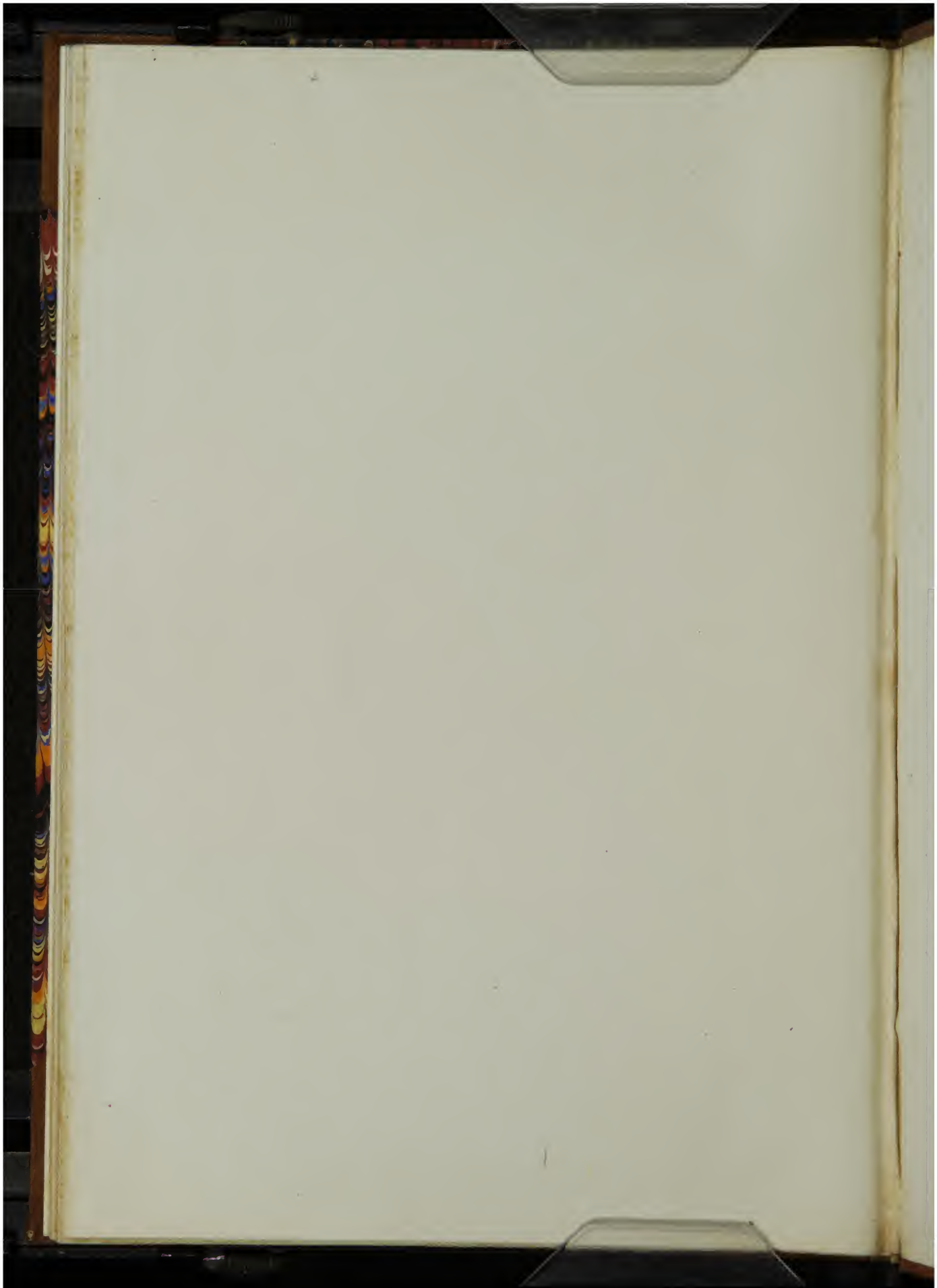
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



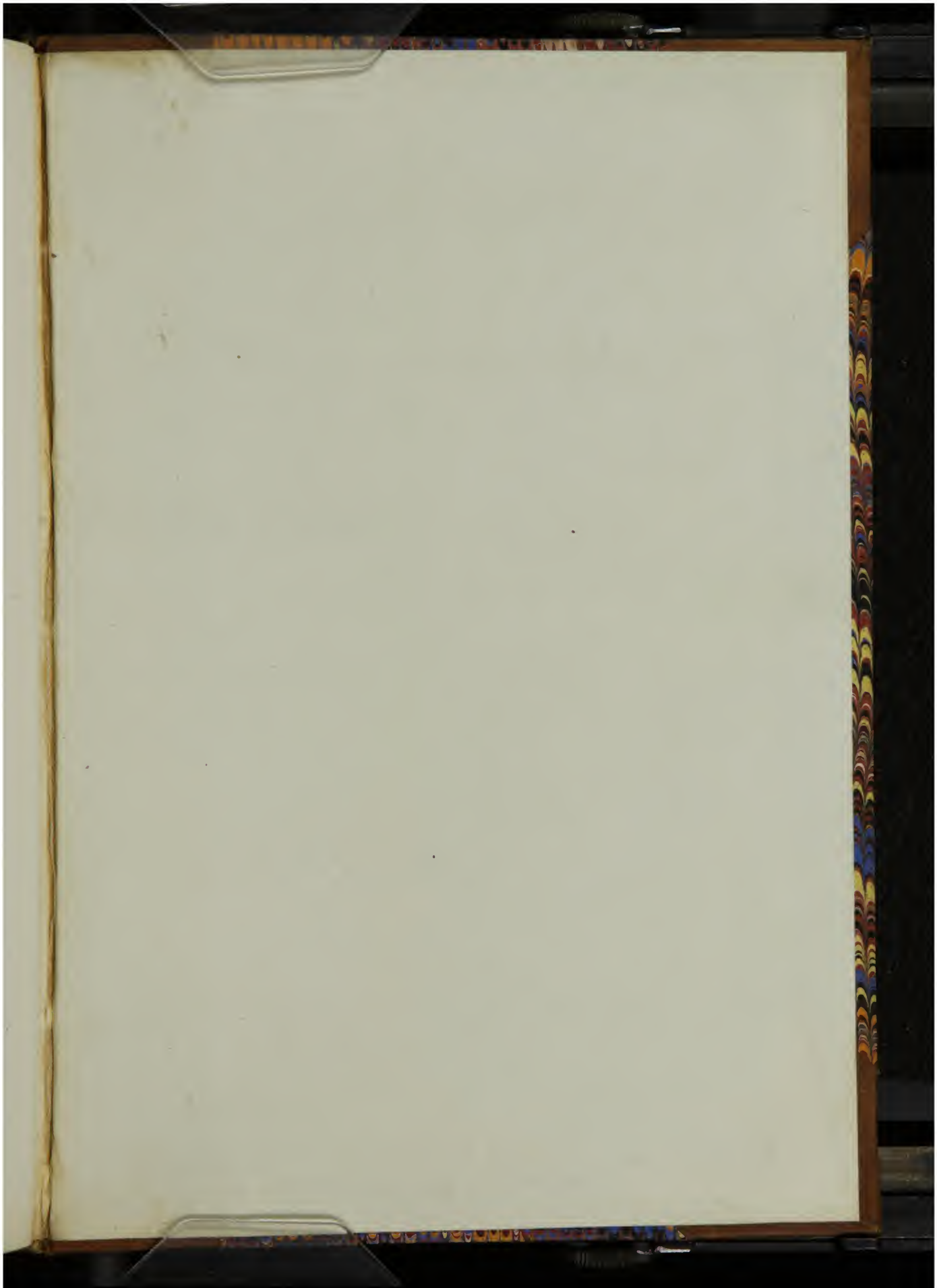
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Guicciardini 3.4.15